

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE		PAG.
	PAG.	
AMENDOLA PIETRO: Esclusione di lavoratori del comune di Scafati (Salerno) dagli alloggi I. N. A.-Casa. (546)	1105	COLITTO: Fognatura di Castelnuovo al Volturno (Campobasso). (267) 1113
ANTONIOZZI: Impianto telefonico in Cosenza. (475)	1105	COLITTO: Strada interna di Castelnuovo al Volturno (Campobasso). (268) 1113
BARDANZELLU: Case minime nel comune di Cugheri (Nuoro). (608)	1105	COLITTO: Strada di allacciamento delle frazioni Vallecupa e Roccapiprozzi (Campobasso). (375) 1114
BARTOLE: Abuso di barbiturici. (576)	1106	COLITTO: Strade interne del comune di Monteteroduni (Campobasso). (414) 1114
BASILE: Imbarco di emigranti in centri diversi da Messina. (575)	1106	COLITTO: Depurazione delle acque del fiume Biferno (Campobasso). (416) 1114
BERNIERI: Previdenza del personale delle aziende elettriche. (751)	1107	COLITTO: Sistemazione del tronco statale n. 17 Cercemaggiore (Campobasso). (534) 1114
BIANCHI CHIECO MARIA: Esami per la promozione degli impiegati statali di gruppo C. (528)	1107	COLITTO: Strada provinciale Campo Marino-Porto Cannone-San Martino in Pensilis (Campobasso). (658) 1114
BIGIANDI: Limitazione delle autorizzazioni di porto d'armi in provincia di Arezzo. (541)	1107	COLITTO: Cantiere di lavoro nel comune di Bonefro (Campobasso). (596) 1115
BOIDI e DE BIAGI: Cavi coassiali nelle province marchigiane. (702)	1108	COLITTO: Cantiere n. 08475/L del comune di Bonefro (Campobasso). (597) 1115
CANDELLI: Adesione di dipendenti comunali della provincia di Taranto allo sciopero contro la legge elettorale. (557)	1108	COLITTO: Personale del servizio contributi unificati in agricoltura. (598) 1115
CAPALOZZA: Autostrada Milano-Ancona (79)	1109	COLITTO: Situazione economica del comune di Bonefro (Campobasso). (600) 1115
CAPALOZZA ed altri: Provvedimenti per i pescatori minorati. (491)	1119	COLITTO: Consolidamento di abitato. (722) 1116
CAPALOZZA ed altri: Manifesto del IV Festival mondiale della gioventù di Bucarest. (644)	1110	COLITTO: Cantiere di lavoro in Matrice-Santa Maria La Strada nel comune di Matrice (Campobasso). (724) 1116
CAPALOZZA e BUZZELLI: Riforma del codice di procedura penale. (705)	1110	COLITTO: Cantiere di rimboschimento del comune di Miranda (Campobasso). (725) 1116
CASTELLARIN: Sciopero di chimici. (441)	1110	COLITTO Costruzioni I. N. A.-Casa nel comune di Petacciato (Campobasso). (791) 1116
CASTELLARIN: Chiusura dello stabilimento « G. Peruzzi » di Verona. (569)	1111	COLITTO: Cantiere di lavoro in comune di San Polo Matese (Campobasso). (793) 1116
COLASANTO: Indennità di proflassi antumalarica. (462)	1112	COLITTO: Cantiere di lavoro in comune di Guglionesi (Campobasso). (794) 1117
COLITTO: Case per senza tetto nel comune di Colli al Volturno (Campobasso). (154)	1112	COLITTO: Cantiere di lavoro in comune di Petacciato (Campobasso). (795) 1117
COLITTO: Acquedotto nel comune di Macchia d'Isernia (Campobasso). (155 e 316)	1112	DANTE: Vigilanza sulla pesca in provincia di Messina. (603) 1117
COLITTO: Consolidamento del comune di Capracotta (Campobasso) a spese dello Stato. (159)	1113	DE' COCCI: Collocamento degli invalidi di guerra e civili presso gli enti locali (787) 1117
COLITTO: Strada provinciale n. 14 « Campana » (203)	1113	DE FALGO: Lapidì commemorative della guerra 1915-18 nel comune di Fisciano (Salerno). (445) 1118
COLITTO: Chiesa Santa Maria Assunta di Castelnuovo al Volturno (Campobasso). (265)	1113	DE FRANCESCO: Concorso per direzioni didattiche governative. (385) 1118
		ENDRICH: Assunzione di ufficiali in congedo come impiegati civili. (325) 1119

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1953

	PAG.		PAG.
ENDRICH: Ripresa industriale della zona carbonifera del Sulcis (Cagliari). (210)	1120	Lozza ed altri: Convitto « Santa Teresa » di Mondovì (Cuneo). (614)	1135
ENDRICH: Integrazione vitto agli agenti del Corpo di custodia. (628)	1121	Lozza ed altri: Liceo classico parificato « Pio XII » di Nicotera (Catanzaro). (616)	1135
FACCHIN: Mano d'opera femminile in provincia di Bolzano. (626)	1121	Lozza ed altri: Convitto arcivescovile di Bra (Cuneo). (617)	1135
FAILLA: Importazione di prodotti ortofruttilicoli negli anni 1948-52. (48)	1122	MAGLIETTA: Sciopero negli stabilimenti Cirio di San Giovanni a Teduccio (Napoli). (688)	1135
FAILLA: Accertamenti sull'attività dell'ufficio di collocamento del comune di Scipli (Ragusa). (368)	1126	MAGLIETTA: Trattamento agli operai del cantiere di lavoro in comune di Sant'Antonio Abbate. (Napoli) (691)	1136
FAILLA ed altri: Provvidenze per gli agricoltori della provincia di Ragusa. (383)	1126	MAGLIETTA: Organi direttivi della cassa marittima di Napoli. (687)	1136
FAILLA: Licenziamento di operai nei cantieri della Cassa per il Mezzogiorno nelle province di Ragusa e Siracusa. (654)	1127	MAGNO: Commissioni comunali di collocamento nella provincia di Foggia (552)	1136
FAILLA: Elenchi dei poveri nelle province siciliane (564)	1127	MARABINI e ROASIO: Licenziamenti nella società Cogne di Imola (Bologna). (402)	1136
FAILLA: Mortalità infantile negli anni 1950-1952 nelle province siciliane (566)	1127	MARZOTTO: Acquedotto nel comune di Casola (Vicenza). (749)	1137
FAILLA: Ospedale maggiore di Modica (Ragusa) (567)	1127	MASSOLA: Cantieri di lavoro nelle province di Pesaro-Urbino, Ancona, Macerata ed Ascoli Piceno. (602)	1138
FAILLA: Possibilità di lavoro sul piano nazionale (619)	1128	MICHELI: Strada Valnerina nelle province di Terni (Perugia). (220)	1138
FAILLA: Impianti telefonici nei comuni di Modica e Vittoria (Ragusa). (623)	1128	MICHELI: Impianto elettrico di San Faustino-San Bartolomeo del comune di Orvieto (Terni). (222)	1138
FAILLA: Riforma dell'ordinamento giudiziario. (657)	1129	MICHELI: Strada Todi-Baschi (Terni). (224 e 432)	1138
FAILLA: Premio « Fedeli alle miniere » nella provincia di Ragusa (737)	1129	MICHELI: Arginatura dei fiumi e terreni nell'Umbria. (344)	1139
FARINI: Trattamento economico dei collocatori comunali. (474)	1129	MICHELI: Ponte sul Nero (Terni). (395)	1140
FILOSA: Estensione di benefici agli ex combattenti invalidi di guerra appartenenti all'ex repubblica sociale italiana. (527)	1130	MICHELI: Vertenza tra maestranze e proprietari della ditta Cappelletti di Todi (Terni). (427)	1140
GALLICO SPANO NADIA: Colonia marina in Poetto (Cagliari). (433)	1130	MICHELI: Strada di accesso alla stazione nel comune di Arrone (Terni). (429)	1140
GIACONE ed altri: Indennità agli insegnanti nellaprovincia di Agrigento. (646)	1131	NOCE LONGO TERESA ed altri: Riduzione della produzione dei filati. (305)	1141
GRILLI: Alloggi I. N. A. - Casa nella provincia di Varese. (171)	1131	PIGNI e BENSÌ: Festa dell'« Avanti! » nella provincia di Como. (543)	1141
GUADALUPI: Cantieri-lavoro di Brindisi. (735)	1131	PINO: Cantiere di lavoro nel comune di Pace del Mela (Messina) (129)	1141
GULLO: Divieto di affissione di un manifesto in Cosenza. (454)	1132	PINO: Comportamento del collocatore comunale di Pace del Mela (Messina). (130)	1143
GULLO: Arresto di lavoratori nella provincia di Cosenza. (520)	1133	PINO: Cantieri Cassaro e Rodriguer di Messina. (141)	1144
L'ELTORE: Energia elettrica nell'isola di Ponza. (731)	1133	PINO e SCHIRÒ: Accordi interconfederali della società anonima metallurgica di Milazzo (Messina). (451)	1145
LOZZA: Edificio della scuola media statale « Silvio Pellico » di Roma. (242)	1133	POLANO e PIRASTU: Maestranze dello stabilimento laniero sardo « Alas » di Macomer (Nuoro). (438)	1145
LOZZA: Impianto idrico nel comune di Balzola (Alessandria). (479)	1134	PIRASTU e altri: Mortalità infantile nelle province di Sassari, Cagliari e Nuoro nel quinquennio 1948-53. (679)	1147
LOZZA: Comitati comunali per l'educazione popolare. (483)	1134		
LOZZA: Rappresentanza dei lavoratori della terra nel Comitato provinciale del centro di lettura. (485)	1134		

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1953

	PAG.
POLLASTRINI ELETTRA: Disoccupazione nella provincia di Rieti. (669)	1147
MINASI: Controllo sanitario nella condotta idrica della città di Reggio Calabria. (708)	1147
RUBINO: Edificio scolastico nel comune di Siano (Salerno). (252)	1148
RUBINO: Acquedotto nei comuni di Cesaro e di Vallo della Lucania (Salerno). (554)	1148
SAMMARTINO: Impianti telefonici nelle frazioni di comuni del Molise. (642)	1149
STORCHI: Prevenienza malattie per lavoratori dell'agricoltura. (469)	1150
WALTER: Casi di poliomielite in provincia di Verona. (782)	1150

AMENDOLA PIETRO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere, premesso che 64 operai della I. L. V. A. di Torre Annunziata (Napoli) residenti però e domiciliati nel vicino comune di Scafati (Salerno) i quali hanno sempre regolarmente pagato i contributi per l'I. N. A.-Casa, continuano ad essere sistematicamente esclusi dalle assegnazioni degli alloggi a Torre Annunziata con la motivazione ufficiale che essi sono residenti a Scafati e con la motivazione ufficiale che essi lavorano a Torre Annunziata — se non ravvisi l'opportunità di un suo intervento diretto a far riconoscere nei fatti il diritto di questi lavoratori a beneficiare delle assegnazioni degli alloggi nell'uno o nell'altro dei comuni ricordati ». (546).

RISPOSTA. — « Le norme che regolano l'assegnazione degli alloggi I. N. A.-Casa stabiliscono che gli aspiranti possono concorrere all'assegnazione degli alloggi posti a bando nelle località ove esplicano la loro attività.

« Pertanto, nel caso in esame, gli operai dell'I. L. V. A. residenti a Scafati non hanno diritto a concorrere in tale località, bensì a Torre Annunziata dove lavorano.

« Ciò premesso, non risulta, dagli accertamenti effettuati, che la competente commissione assegnazione alloggi di Napoli, nella cui circoscrizione rientra Torre Annunziata, abbia escluso dalle assegnazioni di quest'ultima località lavoratori dell'I. L. V. A. per il fatto della loro residenza in Scafati.

« Infatti, col bando del 1° febbraio 1952, n. 3481, per Torre Annunziata, risultano presentate n. 3 domande di dipendenti della I. L. V. A. di Torre Annunziata residenti a Scafati, di cui: una assegnata alla terza classe con punti 3; una alla quarta classe con punti

3 e la terza esclusa per mancata presentazione della prescritta documentazione.

« Col bando del 16 aprile 1953, n. 6561, risulta presentata una sola domanda, classificata, in via provvisoria, nella terza classe ».

Il Ministro: RUBINACCI.

ANTONIOZZI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — « Per conoscere se intenda intervenire presso la S. E. T., onde vengano installati, nella città di Cosenza, impianti telefonici urbani adeguati alle attuali esigenze del centro cittadino che necessita in questo momento di almeno altri mille numeri.

« Ciò è indispensabile per la vita e lo sviluppo di ogni attività civile e produttivistica, come la stessa camera di commercio di Cosenza ha riconosciuto con la sua deliberazione del 29 giugno 1953, n. 94 ». (475).

RISPOSTA. — « Al riguardo, comunico che la competente società concessionaria S. E. T. era stata già interessata in proposito da questo Ministero, ed ha per intento dato assicurazione di aver compreso, nel piano di lavori da effettuare, un primo aumento di 500 numeri della centrale urbana di Cosenza, oltre alla installazione di una nuova centrale interurbana.

« Tale primo ampliamento, la cui maggiore o minore rapidità di esecuzione è subordinata alla consegna alla S. E. T., da parte delle fabbriche, dei materiali occorrenti, sarà ad ogni modo realizzato nel corso del triennio 1953-55.

« Al termine del detto periodo, la concessionaria in parola (in tal senso opportunamente interessata) proseguirà i lavori per dotare la centrale urbana di Cosenza di altri 500 numeri, o del maggior quantitativo occorrente per soddisfare le richieste di nuove utenze.

« Questo Ministero non ha mancato di intervenire presso la società al fine di ottenere che il tempo previsto sia ancora ridotto in tutto quanto possibile; comunque, continuerà a seguire gli sviluppi della questione con ogni attenzione ed interessamento ».

Il Ministro: PANETTI.

BARDANZELLU. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se non intenda provvedere con la massima urgenza alla costruzione di case minime nel comune di Cuglieri (Nuoro) per i cui lavori il comune ha già inoltrato domanda, tenendo presente che il gravissimo nubifragio dell'8, 9, 10 giugno 1953 ha rovinato, oltre che le strade e le colture, numerosi fab-

bricati rurali entro l'abitato, lasciando molte famiglie senza tetto ed alcune che, provvisoriamente sistemate nelle scuole, dovranno essere sloggiate con l'inizio del prossimo anno scolastico ». (608).

RISPOSTA. — « Al riguardo si ritiene, innanzi tutto, opportuno far rilevare che le disponibilità finanziarie attribuibili, per il corrente esercizio, alla provincia di Nuoro per la istituzione di corsi di addestramento professionale per disoccupati, sono assai limitate.

« Inoltre il competente ufficio del lavoro e della massima occupazione non ha ancora trasmesso il piano provinciale dei corsi che potrebbero essere utilmente svolti nella provincia in parola.

« Si assicura, tuttavia, che questo Ministero, in relazione alle disponibilità finanziarie e sulla base delle indicazioni di cui al piano provinciale suddetto, non mancherà di tenere nella dovuta considerazione, in sede di approvazione dei corsi rivolti alla costruzione di case minime, la particolare situazione del comune di Cugheri segnalata dall'onorevole interrogante ».

Il Ministro: RUBINACCI.

BARTOLE. — *All'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — « Per conoscere se, persistendosi a non voler applicare la legge 4 novembre 1951, n. 1169, siano stati almeno approntati più validi strumenti atti a stroncare positivamente e in maniera definitiva l'abuso di barbiturici, il cui ricorso a scopo suicida va facendosi davvero impressionante ». (576).

RISPOSTA. — « Come già comunicato all'onorevole interrogante di una precedente analoga interrogazione, la materia riguardante la disciplina dei barbiturici è stata regolamentata dal disegno di legge predisposto da questo Alto Commissariato relativo alla produzione e commercio delle sostanze medicinali.

« Come è noto, il predetto progetto di legge venne presentato al Senato che però non fece a tempo ad esaminarlo; pertanto sarà quanto prima riproposto ».

L'Alto Commissario: TESSITORI.

BASILE. — *Al ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere quali provvedimenti intenda prendere perché non si verifichino ulteriormente che gli emigranti convogliati dal centro di emigrazione di Messina debbano prendere imbarco in altro porto, com'è avvenuto il 14 agosto 1953.

« Si rendono così inutili le spese, sostenute dallo Stato per l'attrezzatura di uffici, dormitori, mense e servizi vari dei centri di emigrazione, che dovrebbero servire a rendere meno faticosa la via crucis degli emigranti evitando loro, il più possibile, tanti spostamenti, anziché accrescere i loro disagi fino all'ultimo giorno della loro permanenza in patria, mentre è fatto obbligo per legge ai vettori di effettuare le operazioni di imbarco nel porto richiesto, purché questo sia posto d'imbarco come quello di Messina che è sede di un proprio centro di emigrazione e sede di ispettorato di frontiera, il cui funzionamento deve essere assicurato contro irregolarità che danneggiano gli emigranti, la città e le maestranze del porto ». (575).

RISPOSTA. — « Si rileva, innanzi tutto, che il centro emigrazione di Messina disimpegna in pieno i suoi compiti istituzionali, tra i quali ha notevole rilievo l'espeditamento di varie operazioni preliminari all'espatrio di numerosi lavoratori e familiari.

« Per quanto concerne l'altro compito di accogliere — cioè — gli emigranti per l'imbarco nel porto stesso di Messina, esso è stato disimpegnato nei casi in cui il Ministero della marina mercantile e quello degli affari esteri hanno potuto decidere — come è di loro esclusiva competenza — l'imbarco da quel porto di un certo numero di espatrianti.

« Ma è ovvio che a quest'ultimo riguardo — mentre esula dalla competenza del Ministero del lavoro lo stabilire la partenza dei presecafi da uno o dall'altro porto — la decisione in proposito degli altri due competenti Ministeri è subordinata alle esigenze generali della navigazione.

« Comunque questo Ministero, per la duplice finalità di agevolare gli emigranti siciliani e calabresi e venire incontro alle maestranze portuali di Messina, ha in passato ed anche di recente segnalato vivamente ai Ministeri degli affari esteri e della marina mercantile l'opportunità di utilizzare, per quanto possibile, il porto di quella città.

« Circa l'imbarco del 14 agosto 1953 non si è potuto utilizzare il porto di Messina per le considerazioni di carattere generale sopra accennate. E, d'altra parte, gli emigranti si imbarcarono a Napoli essendosi dovuti ivi recare per il « visto » sui passaporti da parte del consolato argentino che risiede in quella città e che è competente per tutta l'Italia meridionale e la Sicilia ».

Il Ministro: RUBINACCI.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1953

BERNIERI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere lo stato delle trattative in corso tra i Ministeri interessati per la costituzione del fondo pensioni per i dipendenti delle aziende elettriche ». (751).

RISPOSTA. — « Al riguardo si ha il pregio di assicurare che il disegno di legge contenente norme per la previdenza del personale delle aziende elettriche private è stato inviato, in data 6 agosto 1953 ai Ministeri interessati per la prescritta preventiva adesione, della quale si è tuttora in attesa ».

Il Ministro: RUBINACCI.

BIANCHI CHIECO MARIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — « Sulla opportunità che la legge del 1° dicembre 1949, n. 868 (*Gazzetta Ufficiale*) 7 dicembre 1949 n. 281, venga prorogata sino al 31 dicembre 1953.

« Tale legge prevedeva la sospensione degli esami per la promozione ai gradi 8°, 9° e 11°, rispettivamente dei gruppi A, B e C degli impiegati dello Stato.

« La richiesta è giustificata dal fatto che molti impiegati, pur avendo maturato il diritto alla promozione entro la data del 31 dicembre 1951, non furono scrutati a suo tempo: né a tutt'oggi risulta che siano stati banditi i concorsi per la promozione ai gradi di cui sopra prevista dall'articolo 9 della legge 11 novembre 1923, n. 2395.

« Il danno arrecato agli aventi diritto è rilevante poiché, con la sospensione delle promozioni dal 1° gennaio 1952, in attesa di ripristinare gli esami da parte di ogni Ministero, essi hanno perduto una anzianità di circa due anni.

« Tale inconveniente potrebbe essere eliminato, appunto, con la proroga della legge citata al 31 dicembre 1953 o comunque alla data di entrata in vigore della legge sulla « Riforma della burocrazia.

« Con la proroga potrà consentirsi alle varie amministrazioni di preparare in tempo i bandi di concorso da svolgersi entro l'anno 1954 ». (528).

RISPOSTA. — « La sospensione degli esami di promozione fu disposta con l'articolo 8 del regio decreto-legge 6 gennaio 1942, n. 27, in considerazione delle difficoltà che lo stato di guerra opponeva al normale svolgimento dei concorsi. Tale sospensione fu prorogata con decreto - legge 8 maggio 1946, n. 354, in considerazione del ritardo col quale molti

impiegati dello Stato avevano ripreso il servizio civile dopo la prigionia o l'internamento. La predetta sospensione è stata, infine, prorogata con legge 1 dicembre 1949, n. 868, la quale, tuttavia, stabilì che il termine del 31 dicembre 1951 dovesse considerarsi come ultimo ed improrogabile. Successivamente a tale data la Presidenza del Consiglio, con circolare 28 marzo 1952, n. 24803/15457, invitava tutte le amministrazioni ad indire subito gli esami di promozione.

« In seguito a tale circolare risulta che sino ad oggi hanno provveduto a bandire concorsi per le promozioni a merito distinto e agli esami di idoneità il Ministero dell'industria e commercio, per il personale centrale, il Ministero dell'interno, per il personale dell'amministrazione civile, per il personale degli archivi di Stato e per il personale della pubblica sicurezza, il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, per il ruolo centrale, il Ministero della marina mercantile per il ruolo delle carriere amministrative, per il ruolo centrale d'ordine e per il ruolo del personale d'ordine delle categorie di porto, mentre altre amministrazioni hanno dato assicurazioni che i procedimenti sono in corso di attuazione ed altre, anche, hanno comunicato di non poter provvedere o per mancanza di posti vacanti nei gradi VIII di gruppo A, IX di gruppo B e XI di gruppo C (si indica ad esempio il caso dei ruoli del Ministero del commercio con l'estero) oppure per mancanza di dipendenti in condizioni di poter concorrere agli esami per non aver ancora maturato la prescritta anzianità (tale è il caso dei ruoli di gruppo B e C dell'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità).

« In tali circostanze non si vede la opportunità di promuovere la rinnovazione della norma eccezionale prevista dalla legge 1 dicembre 1949, n. 868, che ha cessato di aver vigore da oltre due anni. ».

Il Ministro: SCOCA.

BIGIANDI. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per sapere quali provvedimenti intenda prendere perché le opinioni politiche di cittadini di taluni paesi della provincia di Arezzo abbiano a cessare di rappresentare l'impedimento a godere dei diritti che gli italiani hanno in virtù delle nostre leggi, essendosi verificato, e tuttora verificandosi il deprecato fatto che a cittadini incensurati e moralmente e fisicamente idonei sia stato negato il porto d'arma del fucile da caccia con la motivazione vaga che essi non darebbero sufficienti garanzie ai comandanti le stazioni dei carabinieri.

« Da notare che i cittadini a cui è stato opposto il summenzionato rifiuto ebbero per lunghi anni, anche in regime fascista, il porto d'arma del fucile da caccia e che, salvo qualche caso per precedenti penali, appartengono tutti ad un partito politico non gradito, sembra, ai comandanti di certe stazioni dei carabinieri ». (541),

RISPOSTA. — « L'affermazione di arbitrarie limitazioni nel rilascio, in provincia di Arezzo, delle autorizzazioni di porto d'armi per uso di caccia nei confronti di appartenenti ad un partito politico non gradito ad alcuni comandanti di stazione carabinieri, non trova fondamento nella realtà.

« Il permesso di caccia, infatti, è stato sempre concesso anche in quella provincia con i criteri più ampi. Tanto è vero che dalle 10.319 licenze del 1949 si è passati alle 12.110 del 1952.

« Il porto d'armi è stato negato, in pochissimi casi, solo a coloro che, per i loro precedenti penali, non potevano, in alcun modo, per legge, ottenerlo, o a chi non dava alcuna garanzia, indipendentemente dalla fede politica professata, di non abusare dell'arma, a causa della sua cattiva condotta e del suo carattere violento e aggressivo ».

Il Sottosegretario di Stato: BISORI.

BOIDI, DE BIAGI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — « Per sapere se risponde a verità la notizia pubblicata da alcuni giornali economici, secondo cui i cavi coassiali attualmente in corso di posa per dare la televisione a numerose città d'Italia sono: 1°) Milano, Genova, Livorno, Roma, Napoli, Reggio Calabria, Messina, Palermo, Trapani; 2°) Torino, Milano, Venezia, Trieste; 3°) Napoli, Foggia, Bari, Taranto, Brindisi, Lecce; 4°) Foggia, Pescara; 5°) Catania, Siracusa, Ragusa, Enna, Caltanissetta, Agrigento, Porto Empedocle, con esclusione, quindi, di tutto il versante adriatico centrale, e, in particolare, delle province delle Marche.

« Tale notizia non solo ha vivamente sorpreso, ma ha anche e soprattutto creato un giustificato risentimento tra tutti i ceti interessati della regione marchigiana, i quali debbono ancora una volta constatare con amarezza in quale e quanto poco conto siano tenuti presenti gli interessi e le aspirazioni delle Marche, che, alla fine dell'anno 1951, secondo i dati elaborati dall'I. S. T. A. T., contava ben 84.177 abbonati alle radioaudizioni, occupando l'undicesimo posto nella graduatoria nazionale e precedendo così numerose altre re-

gioni, che quanto prima potranno usufruire dei programmi televisivi. Gli interroganti, qualora la suddetta notizia fosse esatta, chiedono all'onorevole Ministro se non ritenga opportuno di ritornare sulle proprie decisioni e procedere alla posa dei cavi coassiali anche nella regione marchigiana e alla installazione di una stazione televisiva in Ancona, la quale, oltre a servire una vasta zona, vanta antiche tradizioni nel campo delle radioaudizioni, alla cui diffusione ha tanto largamente contribuito e contribuisce ». (702).

RISPOSTA. — « In merito assicuro gli onorevoli interroganti che l'amministrazione, nell'intento di assicurare anche alla regione marchigiana un vasto progresso nei servizi telegrafici e il nuovo servizio di televisione, non ha mancato di prevedere quanto costituisce l'aspirazione di quelle province.

« Gli studi in proposito hanno anzi condotto a prevedere la posa di un cavo coassiale lungo il versante adriatico da Foggia a Verona, per modo che esso potrà servire, con gli opportuni raccordi, tutte le province marchigiane.

« Sono attualmente in corso operazioni per ottenere il finanziamento dell'opera, che si spera potrà essere quindi realizzata in uno con il programma della rete meridionale dei cavi coassiali ».

Il Ministro: PANETTI.

CANDELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere se gli risulta che il prefetto di Taranto in data 24 gennaio 1953 inviò presso il comune di Taranto un suo commissario prefettizio per accertare il numero degli scioperanti fra i dipendenti comunali e contestare l'addebito per aver questi manifestato contro la legge elettorale truffaldina il 13 gennaio 1953 nello sciopero generale proclamato dalla Camera confederale del lavoro.

« Se gli risulta che, in spregio dell'autonomia dei comuni, tale commissario fu inviato dal prefetto abusivamente dopo che il sindaco, nell'ambito delle sue facoltà e competenze stabilite a termini dell'articolo 232 della legge comunale e provinciale, a richiesta dello stesso prefetto, vi aveva già provveduto, assicurando il prefetto che nessun provvedimento disciplinare era possibile adottare a carico degli scioperanti, in quanto questi avevano esercitato un legittimo diritto garantito dall'articolo 40 della Costituzione e che nessuna legge speciale vi era ed è in vigore che disciplina i limiti dello sciopero.

« Se gli risulta che, nonostante il popolo italiano avesse il 7 giugno condannata la detta legge elettorale truffaldina, il prefetto con decreti del 15 luglio 1953 ha punito numerosi dipendenti comunali, fra i quali alcuni dirigenti sindacali, che parteciparono a tale manifestazione di legittima protesta, con gravi sanzioni disciplinari.

« Se gli risulta inoltre che lo stesso prefetto, proseguendo nelle persecuzioni ed illegalità, in seguito alla legittima protesta contro i suddetti provvedimenti disciplinari votata con l'ordine del giorno del 7 agosto 1953 dall'assemblea dei comunali, ha denunciato all'autorità giudiziaria il segretario del sindacato di categoria, quale firmatario e presidente dell'assemblea stessa, deferendo lo stesso alla commissione di disciplina.

« Se il Ministro dell'interno ritiene l'azione del prefetto di Taranto illegittima ed abusiva, azione che costituisce principalmente un atto di aperta provocazione tendente a creare e mantenere uno stato di crescente tensione ed agitazione nei lavoratori e di serio ostacolo allo sviluppo di una politica sociale democratica e distensiva, intende e ritirare gli iniqui provvedimenti.

« Inoltre, quali provvedimenti intende prendere nei confronti del prefetto di Taranto che, costantamente, approfittando ed abusando dei suoi poteri, colpisce la classe lavoratrice e i dirigenti coi suddetti provvedimenti e con quelli di denuncia, minacce e persecuzioni poliziesche ». (557).

RISPOSTA. — « Il giorno 13 gennaio 1953 la Camera confederale del lavoro di Taranto indicava per tutta la provincia uno sciopero generale dalle ore 14 alle 17 per protestare contro il progetto di riforma della legge elettorale politica in discussione al Parlamento.

« Su proposta di un dipendente di ruolo dell'amministrazione comunale di Taranto il sindacato dipendenti enti locali, aderente alla C. G. I. L., deliberava, però — senza neanche dare preventivo avviso al segretario generale del comune — di anticipare l'astensione dal lavoro dalle ore 11 alle 14 dello stesso giorno.

« Poiché il sindaco non ritenne di sottoporre a procedimento disciplinare i dipendenti che avevano partecipato allo sciopero che non aveva alcun carattere di rivendicazione economica, con decreto in data 15 luglio, il prefetto procedeva alla applicazione delle sanzioni disciplinari graduandole in rapporto alle relative responsabilità.

« Contro il provvedimento del prefetto, il comune ha frapposto formale gravame che dovrà essere deciso in competente sede.

« In merito alla denuncia all'autorità giudiziaria del segretario del sindacato dipendenti enti locali di Taranto, si precisa che essa trae origine non già dalla protesta contro i provvedimenti disciplinari adottati dal prefetto, bensì dalle frasi lesive del prestigio e dell'onorabilità del prefetto stesso, risultanti dall'ordine del giorno del 7 agosto 1952 emanato dal predetto sindacato.

« Per quanto riguarda, infine, l'ultima parte della interrogazione, si soggiunge che non risulta che il prefetto, nell'esercizio dei suoi poteri, abbia commesso o commetta abusi di sorta ».

Il Sottosegretario di Stato: BISORI.

CAPALOZZA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per avere ragguagli circa l'attuale stato del progetto di costruzione dell'autostrada Milano-Ancona ». (79).

RISPOSTA. — « Si precisa che l'A. N. A. S. non ha allo studio il progetto dell'autostrada Milano-Ancona. Nel piano poliennale di massima per l'ammodernamento della rete delle strade statali ed autostrade è prevista soltanto la costruzione del tronco Milano-Bologna-Rimini.

« Risulta, d'altra parte, che presso l'amministrazione provinciale di Milano è stato costituito un comitato promotore per la realizzazione dell'autostrada da Milano fino ad Ancona, ma finora non è pervenuta all'A. N. A. S. alcuna concreta proposta in merito ».

Il Ministro: MERLIN.

CAPALOZZA, MASSOLA, BEI CIUFO-LI ADELE, MANIERA. — *Al Ministro per la marina mercantile.* — « Per conoscere quali provvidenze urgenti ed indilazionabili intenda prendere a favore dei pescatori ustionati, durante la pesca, da bombe all'iprite: con particolare riferimento al sinistro occorso il 22 giugno 1953 all'equipaggio del motopeschereccio « Cesare » della marineria di Fano, composto di sei persone, rimaste tutte ferite più o meno gravemente ». (491).

RISPOSTA. — Rendo noto all'onorevole interrogante che ai pescatori infortunati da gas di iprite, questo Ministero provvede ad elargire immediatamente un sussidio, in relazione all'entità delle ustioni riportate ed alle condizioni economiche degli infortunati.

« Aggiungo inoltre che, trattandosi di infortuni sul lavoro, gli interessati vengono assistiti dalla competente Cassa marittima.

« Nel caso particolare dell'infortunio occorso al motopeschereccio « Cesare », informo che l'equipaggio riportò ustioni di lieve entità alle mani e qualcuno anche agli occhi, ma in forma leggerissima, tanto che tutti, ricevute le medicature del caso dall'ospedale di Fano, poterono essere subito rimandati a casa.

« Agli infortunati è stato corrisposto un sussidio di lire 5.000. I limitati stanziamenti in bilancio per sussidi ai pescatori non hanno consentito l'erogazione di una somma maggiore.

« Per quanto si attiene alle predisposizioni atte a prevenire siffatti incidenti, informo che oltre alle istruzioni ed avvisi che le capitanerie ed uffici marittimi hanno ritenuto di emanare a suo tempo in proposito, questo Ministero ha provveduto ad impartire particolari norme di sicurezza a cui devono strettamente attenersi le ditte ed i capitani dei motopescherecci che esercitano il recupero del munizionamento in mare, per prevenire eventuali danni alle unità ed alle persone, allorché vengono rinvenuti ordigni esplosivi di tipo marmo o di tipo sconosciuto oppure ordigni contenenti aggressivi chimici.

« Per il caso in esame, il recupero della bombola di iprite deve considerarsi del tutto casuale, in quanto trattasi di residuati di guerra sparsi isolatamente in vaste zone, in alto mare, frequentate da numerose unità esercenti la normale pesca. Faccio comunque presente che ogni opera di bonifica a tal riguardo sarebbe di difficile esecuzione, di dubbia utilità e di trascurabile efficacia agli effetti della sicurezza del personale ».

Il Ministro: TAMBRONI.

CAPALAZZA, MASSOLA, MANIERA, BEI CIUFOLI ADELE. — *Al ministro dell'Interno.* — « Sulla sbalorditiva proibizione, da parte della questura di Ancona, di un manifesto per il IV Festival mondiale della gioventù di Bucarest ». (644).

RISPOSTA. — « Poiché nel testo del manifesto veniva rivolto un invito a partecipare al IV Festival mondiale della gioventù di Bucarest e si parlava di comitato organizzatore della gita, presso il quale sarebbe stato necessario rivolgersi per potersi recare alla località di che trattasi, la Questura, riscontrando che nel manifesto in parola si parlava di gita a carattere turistico ricreativo, senza che per il comitato organizzatore fossero state

osservate le norme prescritte dagli articoli 16 e 20 del regio decreto-legge 23 novembre 1936, n. 2523, in data 21 luglio rifiutava l'autorizzazione stessa.

« Tale divieto è stato confermato dalla locale Autorità giudiziaria ».

Il Sottosegretario di Stato: BISORI.

CAPOLOZZA, BUZZELLI. — *Al ministro di grazia e giustizia.* — « Per conoscere se, in attesa della riforma organica e della riforma stralcio del Codice di procedura penale, non ritenga opportuno predisporre un provvedimento che, adeguatamente aggiornato, ripristini le disposizioni sulla custodia preventiva di cui agli articoli 6 e 8 del decreto legislativo luogotenenziale 10 agosto 1944, n. 194 ». (705).

RISPOSTA. — « In relazione alla interrogazione sovraindicata, comunico che il problema segnalato nella interrogazione stessa ha già formato oggetto di esame nella passata legislatura. Si ricorda che il Governo presentò un disegno di legge per apportare riforme al Codice di procedura penale, in cui era elaborata, fra l'altro, una più organica disciplina riguardo alla detenzione preventiva dell'imputato al fine di garantire maggiormente la libertà dei cittadini.

« Il disegno di legge, in cui furono fuse anche alcune proposte di iniziativa parlamentare sullo stesso argomento, fu approvato dalla Camera dei deputati, ma non anche dal Senato in seguito allo scioglimento di questa Assemblea.

« Tale disegno di legge, nel testo approvato, è stato ripresentato alla stessa Camera dei deputati su iniziativa dell'onorevole Leone (30) e su di esso si dovrà pronunciare il Parlamento ».

Il Ministro: AZARA.

CASTELLARIN. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere se, in relazione all'annunciato sciopero di 200 mila chimici, non ritiene opportuno intervenire per cercare di risolvere la vertenza attraverso una mediazione ». (441).

RISPOSTA. — Come è noto, la vertenza interessante il settore dei chimici data da oltre due anni. Infatti, essa iniziò nel marzo del 1951, allorché la Federazione dei chimici, aderente alla C. I. S. L., ritenne di dover disdire, nell'interesse dei propri associati, gli allora vigenti contratti collettivi nazionali di lavoro dei seguenti settori: chimica, chimica-farmacologica, gomma, cuoia fibre tessili

artificiali, cellophan, materie plastiche, dielettrici.

« A seguito di tale disdetta furono avviati contatti tra le parti per cercare il componimento amichevole della vertenza e avendo la parte padronale fatto conoscere che assolutamente non era in grado di prendere in considerazione le richieste di natura economica avanzate, l'organizzazione dei lavoratori richiese l'intervento mediatore di questo Ministero.

« Tale intervento ha avuto luogo sia nel 1952 che nel febbraio del 1953, ma non ha sortito effetto positivo per l'irrigidimento delle parti.

« Nel corso del 1953, la vertenza veniva ad assumere un carattere più accentuato per il fatto che anche le altre due organizzazioni dei lavoratori, aderenti rispettivamente alla C. G. I. L. ed U. I. L. che inizialmente non si erano schierate a fianco della Libera federchimici, intervenivano nella controversia disdetta i citati contratti nazionali di lavoro e presentando le proprie richieste.

« La vertenza da allora è stata sempre trattata esclusivamente in sede sindacale e nessun intervento del Ministero è stato sollecitato dalle parti.

« Al riguardo è da rilevare che, nell'attuale libero ordinamento sindacale, la stipulazione dei contratti collettivi e le trattative per il raggiungimento degli accordi relativi sono attuate dalle associazioni interessate, in sede sindacale, in virtù dei poteri di autonomia propri delle associazioni stesse.

« Quanto le trattative subiscono interruzioni per irrigidimento di una delle parti, sono le parti stesse che, di massima, provvedono ad interessare il Ministero del lavoro per quell'intervento conciliativo che possa far pervenire al raggiungimento dell'accordo.

« È pur vero che talvolta il Ministero prende l'iniziativa dell'intervento per la composizione della vertenza, quando questa interessa i settori di pubblici servizi o di pubblica utilità, o, comunque, quando l'inasprimento della controversia può gravemente pregiudicare l'ordine pubblico.

« Negli altri casi il Ministero, pur non ritenendo di dovere di propria iniziativa interferire nelle trattative che hanno luogo fra le parti interessate in sede sindacale, è sempre a disposizione delle parti stesse quando queste, o almeno una di esse, ritengano opportuno di richiederne l'intervento per quell'azione di mediazione conciliativa ai fini della composizione della vertenza.

« Ciò premesso, e stante il fatto che l'organizzazione sindacale aderente alla C. I. S. L. ha recentemente sollecitato l'intervento di questo Ministero, è stato provveduto ad indire una riunione per il 9 settembre per un ulteriore esame della controversia di cui alla interrogazione stessa.

Il Ministro: RUBINACCI.

CASTELLARIN. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare onde impedire la totale chiusura dello stabilimento per la lavorazione della canapa « G. Peruzzi » di Verona che, come preannunciato, ha disposto il prossimo licenziamento di 250 effettivi su 417.

« Si fa rilevare che la crisi presso la sopracitata azienda, che fa seguito a quella di tanti altri stabilimenti del genere, è stata originata dalla concorrenza del mercato estero e dall'esosità del Consorzio canapa ». (569)

RISPOSTA. — « Ai primi dello scorso luglio, l'Ufficio provinciale del lavoro e la prefettura di Verona hanno segnalato che il canapificio Peruzzi — a causa della situazione finanziaria particolarmente critica — aveva iniziato la procedura per il licenziamento di 200 dei 450 operai dipendenti.

« È stato fatto presente che la difficile situazione della ditta sarebbe stata causata — fra l'altro — dall'elevato costo delle materie prime, mantenuto dal Consorzio nazionale canapa in misura eguale a quelli praticati all'epoca dell'inizio della guerra in Corea, nonché dalla mancata fornitura, dal consorzio al canapificio, della canapa occorrente alla lavorazione.

« Questo Ministero è immediatamente intervenuto presso il predetto consorzio, illustrando la situazione del canapificio Peruzzi, e soggiungendo che, perdurando tale situazione, la Direzione dell'azienda sarebbe stata costretta, al più presto, alla cessazione totale dell'attività.

« Il Consorzio nazionale canapa ha tuttavia fatto presente di non poter accogliere la proposta di riduzione dei prezzi avanzata dal canapificio Peruzzi, in quanto contraria alle norme regolanti il funzionamento dell'ammasso; ha soggiunto che il prezzo, pertanto, rimarrà invariato fino alla chiusura della campagna, che cade al 15 settembre 1953 e che, solo con l'inizio della campagna 1953-54, il C. I. P. procederà alla fissazione dei nuovi prezzi, tenendo presenti le esigenze di tutte

le ditte canapiere, tra le quali anche il canapificio Peruzzi.

«Soggiungeva il consorzio che l'attuale precaria situazione economica dell'azienda rendeva estremamente aleatorio e, quindi, inaccettabile il pagamento differito della materia prima, cui non poteva utilmente supplire la garanzia di un deposito fiduciario dei manufatti. Quanto meno, sarebbe stata necessaria la fideiussione bancaria, che comprende, oltre al valore della merce fornita anche gli interessi del ritardato pagamento.

« Per dette ragioni, comunque, concludeva il consorzio, non era possibile fornire il canapificio Peruzzi della materia prima occorrente.

« Questo Ministero non ha tralasciato di segnalare l'opportunità di un'azione anche nei confronti dei Ministeri dell'industria e commercio, dell'agricoltura e foreste e, eventualmente, del tesoro, per un intervento finanziario, a favore del canapificio Peruzzi.

« Le Organizzazioni sindacali dei lavoratori, da parte loro, hanno richiesto la convocazione delle parti presso questa sede per l'esame della controversia, ma — così stando le cose — questo Ministero non ha ritenuto — almeno per il momento — di adire alla richiesta.

« Si assicura che la questione è e sarà attentamente seguita, in vista della più favorevole sua soluzione ».

Il Ministro: RUBINACCI.

COLASANTO. — *Ai Ministri della difesa e del tesoro.* — « Per sapere se intendono estendere l'indennità di proflassi antitubercolare, di cui alla legge 9 aprile 1953, n. 310 a favore del personale delle Commissioni mediche pensioni di guerra che, durante il proprio servizio, sono a diretto contatto con ammalati infettivi e in particolare con invalidi affetti da tubercolosi ». (462)

RISPOSTA. — « L'articolo 1 della legge 9 aprile 1953, n. 310, contempla la corresponsione di una indennità giornaliera di proflassi antitubercolare al personale sanitario ed amministrativo in servizio presso istituzioni anti-tubercolari (Sanatori, Reparti Ospedalieri antitubercolari, Dispensari).

« La estensione di tale indennità al personale che presta servizio presso le Commissioni mediche per le pensioni di guerra non appare fondata in quanto detti organi non hanno le caratteristiche di sanatori, reparti ospedalieri antitubercolari o dispensari, né sono alloggiati nell'interno delle istituzioni succitate.

Gli invalidi affetti da malattie tubercolari o infettive che vengono visitati giornalmente dalle Commissioni mediche sono una percentuale minima rispetto alla totalità dei visitandi e, d'altra parte, il personale amministrativo addetto alle Commissioni mediche per le pensioni di guerra non è a contatto diretto e continuativo con gli invalidi, essendo la sua opera limitata a lavori di scritturazione, corrispondenza, copiatura verbali, ecc., e tali mansioni non lo espongono ad alcun particolare rischio.

È anche da tener presente che presso le Commissioni mediche non vengono effettuati esami specialistici relativi a forme morbose infettive (tubercolosi, ecc.), perché per sottoporli a tali esami gli invalidi vengono inviati ai locali ospedali militari ».

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro:
CASSIANI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quando potrà avere inizio nel comune Colli al Volturno (Campobasso) la costruzione di case per senza tetto dell'importo di lire 30.000.000 (1° e 2° lotto) sui cui progetti il Consiglio superiore dei lavori pubblici ebbe ad esprimere parere favorevole ». (154)

RISPOSTA. — Fin dal 20 aprile 1953 questo Ministero ha comunicato all'Istituto autonomo per le case popolari di Campobasso — concessionario dei lavori del 1° e 2° lotto per la costruzione di case per i senza tetto in Colli al Volturno — le condizioni finanziarie definitive cui sarebbe stata vincolata la concessione per i lavori di cui sopra.

« Nonostante i solleciti fatti l'Istituto predetto non ha ancora fatto conoscere se accetta o meno le condizioni a cui rimane subordinata la concessione ».

Il Ministro: MERLINI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Macchia d'Isernia (Campobasso) del civico acquedotto compreso fra le opere ammesse a contributo statale ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589 ». (155);

« per conoscere quando avrà inizio la costruzione in Macchia d'Isernia (Campobasso) dell'acquedotto, compreso fra le opere ammesse al beneficio del contributo statale ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589 ». (316).

RISPOSTA. — « Si fornisce unica risposta alle due interrogazioni soprariportate data l'identità del loro contenuto.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1953

« L'elaborato relativo ai lavori di costruzione dell'acquedotto « Fonte Capestro », nel comune di Macchia d'Isernia è stato, in data 29 luglio, ritrasmesso al Provveditorato alle opere pubbliche di Napoli, perché venisse completato dal parere del Consiglio provinciale di Sanità.

« L'inoltro degli atti, completati nella loro istruttoria è stato sollecitato in data 20 agosto 1953.

« Appena detto elaborato sarà pervenuto saranno adottati gli ulteriori provvedimenti di competenza ».

Il Ministro: MERLIN.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno predisporre la necessaria istruttoria perché anche il comune di Capracotta (Campobasso), minacciato da un movimento franoso che ha danneggiato, tra l'altro il cimitero, sia inserito nell'elenco dei comuni da consolidare a spese dello Stato ai sensi della legge 9 luglio 1908, n. 445 ». (159).

RISPOSTA. — « Nessun movimento franoso si è mai lamentato nel comune di Capracotta che è situato su terreno solidissimo.

« I danni subiti dal cimitero furono provocati molti anni fa da un piccolo movimento franoso limitato a quella zona.

« Ai lavori di sistemazione del cimitero potrà provvedere direttamente il comune interessato invocando, ove lo creda, i benefici di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589 ».

Il Ministro: MERLIN.

COLITTO. — *Al Presidente del comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — « Per conoscere se non creda opportuno inserire nel programma dei lavori di sistemazione delle strade anche quella di sistemazione del tratto della provinciale n. 14 « Campana » compreso tra il Bivio di Scapoli (Campobasso) e la località « Castagna » in confine con la provincia di Frosinone ». (203).

RISPOSTA. — « In relazione all'interrogazione in oggetto si fa presente che fu originariamente compresa nel piano di opere stradali da realizzare dalla Cassa per il Mezzogiorno la sistemazione della strada provinciale n. 14 da Isernia per Colli, Bivio di Scapoli al Confine con la provincia di Frosinone.

« Successivamente il comitato dei ministri per il Mezzogiorno in data 9 aprile 1952 ebbe a deliberare la riduzione dell'opera suddetta, escludendo il tratto della provinciale

n. 14 compreso tra il bivio di Scapoli e la località « Castagna » al confine con la provincia di Frosinone.

« Ciò nel quadro di un riesame della viabilità locale ed in considerazione della circostanza che lungo il suddetto tratto di provinciale debbono essere riparati notevoli danni bellici a cura e a spesa del Ministero dei lavori pubblici e che il successivo tratto della strada medesima, ricadente nella provincia di Frosinone, non era compreso nel programma delle sistemazioni in parola ».

Il Presidente del Comitato dei Ministri: CAMPILLI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quando potranno essere completati i lavori di riparazione della chiesa Santa Maria Assunta di Castelnuovo al Volturmo, frazione di Rocchetta sul Volturmo (Campobasso), danneggiata dalla guerra ». (265).

RISPOSTA. — « La limitata disponibilità di fondi, in relazione anche al carattere di maggiore urgenza che rivestono altre opere da eseguirsi nella provincia di Campobasso, non consentono, per ora, di finanziare i lavori di riparazione della chiesa Santa Maria Assunta nella frazione di Castelnuovo al Volturmo del Comune di Rocchetta sul Volturmo.

« Non si mancherà, comunque, di tener presente la segnalata necessità di detta opera, quando si presenterà l'occasione favorevole ».

Il Ministro: MERLIN.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quando potranno essere completati i lavori di riparazione delle fognature nella frazione di Castelnuovo al Volturmo del comune di Rocchetta al Volturmo (Campobasso) danneggiato dalla guerra ». (267)

RISPOSTA. — « In sede di formulazione del programma definitivo delle opere da finanziare con i fondi stanziati nel bilancio di questo Ministero per il corrente esercizio finanziario sarà esaminata la possibilità di comprendere fra i lavori da eseguire nella provincia di Campobasso, anche la riparazione delle fognature della frazione di Castelnuovo al Volturmo del comune di Rocchetta al Volturmo ».

Il Ministro: MERLIN.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quando potranno essere riparate le strade interne nella frazione

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1953

di Castelnuovo al Volturno, del comune di Rocchetta al Volturno (Campobasso), danneggiate dagli eventi bellici». (268).

RISPOSTA. — « In sede di formulazione del programma definitivo delle opere da finanziare con i fondi stanziati nel bilancio di questo Ministero per il corrente esercizio, sarà esaminata la possibilità di comprendere, fra i lavori da eseguire nella provincia di Campobasso, anche la riparazione delle strade interne della frazione di Castelnuovo al Volturno del comune di Rocchetta al Volturno ».

Il Ministro: MERLIN.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se nel programma decennale concordato delle strade da sistemarsi e costruirsi nella provincia di Campobasso a cura della Cassa per il Mezzogiorno e del Ministro dei lavori pubblici è ancora compresa la costruzione della strada di allacciamento delle frazioni Vallecupa e Roccapirozzi alla rete stradale, che tanta utilità recherebbe alla popolazione dei due piccoli centri ed, in caso negativo, la ragione della cancellazione ». (375).

RISPOSTA. — « Con la risposta data il 14 agosto 1953 all'interrogazione n. 83 presentata dallo stesso onorevole interrogante, concernente essa pure la costruzione della strada di allacciamento delle frazioni Vallecupa e Roccapirozzi alla esistente rete stradale, è stata già data assicurazione che tali centri sono inclusi nel programma decennale, concordato con la Cassa per il Mezzogiorno, relativo alle opere da eseguirsi in virtù di leggi speciali con i fondi di questo Ministero.

Il Ministro: MERLIN.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quando potranno essere riparate le strade interne del comune di Monteroduni (Campobasso), danneggiato dalla guerra » (414).

RISPOSTA. — « In sede di formulazione del programma definitivo delle opere da finanziare con i fondi stanziati nel bilancio di questo Ministero per il corrente esercizio, sarà esaminata la possibilità di comprendere, fra i lavori da eseguire nella provincia di Campobasso, anche la riparazione delle strade interne nel comune di Monteroduni ».

Il Ministro: MERLIN.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quando pensa che potranno essere riparati i filtri di epurazione delle acque del Biferno, che arrivano al serbatoio del comune di Gughonesi (Campobasso), distrutti dalla guerra ed attualmente, quindi, mancanti nel detto serbatoio ». (416).

RISPOSTA. — « Nel 1943 l'impianto di depurazione dell'acquedotto di Gughonesi, la cui costruzione iniziata nel 1932 venne ultimata nel 1950, non era ancora installato essendo in corso la fornitura dei relativi materiali; quindi non è esatto che l'impianto stesso sia stato distrutto dalla guerra.

« I suddetti materiali che trovansi ora depositati nel serbatoio dell'acquedotto, debbono pertanto essere installati a cura ed a spese dell'Amministrazione comunale ».

Il Ministro: MERLIN.

COLITTO. — *Al Ministro Campilli.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno includere nei futuri programmi di sistemazione delle strade non statali anche la sistemazione del tronco statale n. 17 Cercemaggiore (Campobasso) (chilometri 4,792) che grande vantaggio recherebbe a quella popolazione, ridotta ora in penose condizioni ». (534).

RISPOSTA. — « In relazione all'interrogazione sopra indicata è da precisare che l'onorevole interrogante si riferisce alla sistemazione di un tratto del collegamento interno tra la statale n. 17 e la statale n. 87, e precisamente al tratto che allaccia il comune di Cercemaggiore alla statale n. 17 per una lunghezza di chilometri 4,800.

« Avuto riguardo all'importanza esclusivamente locale di detta sistemazione non si ravvisa l'opportunità di includerla nei programmi integrativi di opere stradali della Cassa per il Mezzogiorno in quanto i programmi medesimi debbono riflettere esclusivamente opere intese a risolvere problemi di ampio respiro che possano influire decisamente sull'economia delle zone interessate ».

Il Presidente del Comitato dei ministri: CAMPILLI.

COLITTO. — *Al Ministro Presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — « Per conoscere quando la Cassa per il Mezzogiorno provvederà a completare la sistemazione della strada provinciale che da Campomarino (Campobasso) porta a Porto-

cannone e a San Martino in Pensilis, con la costruzione dei parapetti ai ponticelli, eliminandosi una situazione di pericolo, e con le necessarie rifiniture ». (658).

RISPOSTA. — « I lavori di sistemazione della strada provinciale adriatica che da Santa Croce di Magliano per Rotello, Bivio di Ururi, San Martino in Pensilis, porta a Campomarino, vennero compresi per un importo di lire 206.440.000 nel programma di opere di viabilità da realizzarsi dalla Cassa per il Mezzogiorno. Attualmente tali lavori sono stati già eseguiti per il 90 per cento circa ed entro la fine del corrente anno 1953 saranno condotti a termine.

« Per quanto riguarda la costruzione dei parapetti ai ponticelli si precisa che dall'esame del progetto dei lavori essi sono previsti solo per i ponticelli di nuova costruzione.

« Comunque si è provveduto a segnalare la necessità di riparare anche i parapetti dei ponticelli già esistenti all'Amministrazione provinciale di Campobasso, concessionaria dei lavori in parola ».

Il Presidente del Comitato dei ministri: CAMPILLI.

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere lo stato della pratica relativa alla istituzione nel comune di Bonefro (Campobasso) di un cantiere scuola di lavoro che, mentre gioverebbe molto ai 524 disoccupati locali, consentirebbe la sistemazione di numerose strade interne, che trovansi in penose condizioni ». (596).

RISPOSTA. — « Si comunica al riguardo che la richiesta di istituzione di un cantiere di lavoro in Bonefro (Campobasso) per la sistemazione di alcune strade interne di quel centro abitato, non risulta inclusa nel piano di proposte redatto dai competenti organi provinciali e, pertanto, non è possibile, allo stato delle cose, adottare alcun favorevole provvedimento al riguardo ».

Il Ministro: RUBINACCI.

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno disporre il prolungamento del cantiere n. 08475/L istituito nel comune di Bonefro (Campobasso) essendo necessario completare l'opera di capitale importanza che si è ora iniziata ». (597).

RISPOSTA. — « La richiesta di istituzione di un cantiere di lavoro in Bonefro (Campo-

basso), prolungamento del cantiere n. 08475/L, non risulta nel piano di proposte redatto dai competenti organi provinciali. Pertanto non si rende possibile, allo stato delle cose, adottare alcun favorevole provvedimento al riguardo ».

Il Ministro: RUBINACCI.

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere quando potrà avere la sua approvazione definitiva il regolamento di cui è parola nell'articolo 6 del decreto legislativo luogotenenziale dell'8 febbraio 1945, n. 75, riguardante il personale che espleta il servizio dei contributi unificati in agricoltura ». (598).

RISPOSTA. — « Questo Ministero, di concerto con quello del tesoro, ha già da tempo iniziato lo studio di un regolamento per disciplinare lo stato giuridico ed il trattamento economico del personale dipendente dal servizio per gli elenchi nominativi dei lavoratori e per i contributi unificati in agricoltura; si è dovuto, peraltro, riconoscere la necessità, per la compilazione di detto regolamento, di stabilire, preliminarmente, la natura giuridica del servizio, sulla quale quanto mai discordi risultano la dottrina e la giurisprudenza.

« Questo Ministero aveva incluso, in alcuni provvedimenti presentati nel corso della passata legislatura, una norma che definiva esplicitamente il servizio in questione come Ente di diritto pubblico sottoposto al controllo del Ministero del lavoro. Poiché, come è noto, tali provvedimenti non hanno potuto essere esaminati ed approvati e sono decaduti, sarà cura dello scrivente riproporli quanto prima all'esame del Parlamento.

« Può, comunque, assicurarsi l'onorevole interrogante che, non appena definita la natura giuridica del servizio in questione, questo Ministero, di concerto con quello del tesoro, non mancherà di dare immediato corso agli adempimenti di competenza ».

Il Ministro: RUBINACCI.

COLITTO. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere se non ritenga necessario intervenire a favore del comune di Bonefro (Campobasso), così come si è intervenuto, e con somme cospicue, a favore di altri comuni, per colmare il deficit del bilancio, ammontante a lire 5.262.613 ». (600).

RISPOSTA. — « La già soddisfacente situazione economica del comune di Bonefro,

accertata nell'esercizio 1952, è migliorata con l'esercizio 1952, al punto che il relativo bilancio, così come è stato deliberato dall'Amministrazione comunale ed approvato dalla G. P. A. di Campobasso nell'adunanza del 10 aprile 1953, presenta un avanzo economico di lire 3.563.327, che consente al comune stesso di ripianare il disavanzo di amministrazione di lire 2.823.267 accertato alla chiusura dell'esercizio 1952.

«Tale situazione, che può annoverarsi fra le più floride di quelle dei 136 comuni della provincia di Campobasso, non può giustificare un intervento eccezionale dello Stato che, come è noto, è riservato esclusivamente a quei comuni che, malgrado l'applicazione di supercontribuzioni, non possono conseguire il pareggio economico dei rispettivi bilanci».

Il Sottosegretario di Stato: BISORI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quali provvedimenti intende prendere per il consolidamento del suo abitato, essendosi accertata dagli organi tecnici la esistenza di un movimento franoso nel lato occidentale ». (722).

RISPOSTA. — « Perché possono essere fornite le notizie richieste, è necessario che l'onorevole interrogante precisi quale è l'abitato minacciato dalla frana e che dovrebbe essere consolidato a cura di questa Amministrazione ».

Il Ministro: MERLIN.

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno accogliere la domanda di prosecuzione del cantiere n. 06857/L, Matrice-Santa Maria la Strada del comune Matrice (Campobasso), che molto gioverebbe ai disoccupati locali ». (724).

RISPOSTA. — « La richiesta di istituzione di un cantiere di lavoro, relativo alla sistemazione della strada Matrice-Santa Maria la Strada, nel comune di Matrice (Campobasso) — prolungamento del cantiere n. 06857/L — non risulta inclusa nel piano di proposte redatto dall'Ufficio provinciale del lavoro di Campobasso, d'intesa con il prefetto e sentita la Commissione provinciale del collocamento.

« Pertanto non è possibile, allo stato delle cose, adottare alcun favorevole provvedimento al riguardo ».

Il Ministro: RUBINACCI.

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno disporre la prosecuzione del cantiere di rimboschimento n. 3083, riguardante il comune di Miranda (Campobasso), il che di grande giovamento sarebbe ai disoccupati locali ». (725).

RISPOSTA. — « Si comunica al riguardo che la richiesta di istituzione di un cantiere di rimboschimento, nel comune di Miranda — prolungamento del cantiere n. 3083/R — non risulta inclusa nel piano di proposte redatto dall'Ufficio provinciale del lavoro di Campobasso, d'intesa col prefetto e sentita la Commissione provinciale del collocamento e che, pertanto, non è possibile, allo stato delle cose, adottare alcuna favorevole provvedimento al riguardo ».

Il Ministro: RUBINACCI.

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere quando la gestione I. N. A.-Casa provvederà ad appaltare la costruzione dei quattro appartamenti promessi al comune di Petacciato (Campobasso) ». (791).

RISPOSTA. — « Poiché la questione concerne la competenza di questo Ministero si chiarisce quanto segue.

« La Gestione I. N. A.-Casa in data 3 agosto 1953 ha approvato il progetto presentato dall'Istituto case popolari di Campobasso per la costruzione di 4 alloggi in Petacciato, autorizzando l'Istituto medesimo a bandire la relativa gara di appalto.

« Da informazioni assunte risulta che il citato Istituto case popolari sta predisponendo gli atti per provvedere alla sollecita effettuazione dell'appalto ».

Il Ministro: RUBINACCI.

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se non ritenga necessario ed urgente disporre la prosecuzione del cantiere di lavoro n. 09423/L istituito nel comune di San Polo Matese (Campobasso), che, mentre continuerebbe ad aiutare i disoccupati locali, consentirebbe la definitiva sistemazione delle strade interne e delle fognature ». (793).

RISPOSTA. — « Si rileva, in proposito, che la richiesta di istituzione di un cantiere di lavoro relativo alla sistemazione di alcune strade interne nel comune di San Polo Matese — prolungamento del cantiere di lavoro

n. 09423/L — non risulta inclusa nel piano di proposte redatto dall'Ufficio provinciale del lavoro di Campobasso, d'intesa col prefetto e sentita la commissione provinciale del collocamento.

« Pertanto non è possibile, allo stato delle cose, adottare alcun favorevole provvedimento al riguardo ».

Il Ministro: RUBINACCI.

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se non ritiene opportuno disporre il prolungamento del cantiere scuola di lavoro, già istituito al comune Guglionesi (Campobasso) per la sistemazione di strade interne, che, iniziata, non è stata, però, completata ». (794).

RISPOSTA. — « Si comunica in proposito che la richiesta di istituzione di un cantiere di lavoro, relativo alla sistemazione di alcune strade interne nel comune di Guglionesi — prolungamento di un cantiere precedentemente concesso — non risulta inclusa nel piano di proposte redatto dall'Ufficio provinciale del lavoro di Campobasso, d'intesa col prefetto e sentita la commissione provinciale del collocamento.

« Pertanto non è possibile, allo stato delle cose, adottare alcun favorevole provvedimento al riguardo ».

Il Ministro: RUBINACCI.

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se non ritiene opportuno disporre la istituzione nel comune di Petacciato (Campobasso) di un cantiere di lavoro che, mentre gioverebbe molto ai disoccupati locali, consentirebbe il completamento della strada Tratturello-Via della Torre, che già per chilometri 1.600 è stata completamente costruita col cantiere-scuola di lavoro n. 09416 ». (795).

RISPOSTA. — « Si è spiacenti di dover comunicare che la richiesta di istituzione di un cantiere di lavoro, relativo al completamento della strada Tratturello-Via della Torre, nel comune di Petacciato (Campobasso) — prolungamento del cantiere n. 09416/L — non risulta inclusa nel piano di proposte redatto dall'Ufficio provinciale del lavoro di Campobasso, d'intesa col prefetto e sentita la Commissione provinciale del collocamento.

« Pertanto non è possibile, allo stato delle cose, adottare alcun favorevole provvedimento al riguardo ».

Il Ministro: RUBINACCI.

DANTE. — *Al Ministro della marina mercantile.* — « Per conoscere quali disposizioni intende impartire perché nella zona costiera ricadente tra Capo Calavà e Capo Rasocolmo della provincia di Messina si effettui una rigorosa sorveglianza onde evitare, come accade, che motopescherecci si spingano nella zona di mare riservata alla pesca locale, evitando così il severo pregiudizio che si arreca a quella numerosa popolazione di pescatori ». (603).

RISPOSTA. — « Informo l'onorevole interrogante che è stata interessata la Capitaneria di porto di Messina perché intensifichi con tutti i mezzi a disposizione la vigilanza sulla pesca nella zona costiera compresa tra Capo Calavà e Capo Rasocolmo, al fine di impedire che motopescherecci esercitino, in quelle acque, la pesca a strascico entro la zona riservata alla piccola pesca.

« Questo Ministero ha dato disposizioni alla stessa Capitaneria perché, ove lo ritenga necessario, richieda la collaborazione della Guardia di Finanza e della Pubblica Sicurezza.

Il Ministro: TAMBRONI.

DE' COCCI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere la esatta portata dell'articolo 9 della legge 3 gennaio 1950, n. 375, circa il collocamento obbligatorio degli invalidi di guerra e civili presso gli Enti locali.

« Il legislatore mentre per i gruppi A e B ha usato il sistema dei posti « uno su dieci di organico e frazione, anche se di due soltanto » in modo che nei concorsi gli invalidi, una volta che abbiano superato l'idoneità, verranno inclusi tra i vincitori fino al raggiungimento delle percentuali prescritte, anche se due soltanto fossero i posti, non ha usato lo stesso linguaggio per il gruppo C e personale d'ordine o subalterno. Per questa categoria, da assumere senza concorso e senza prova di idoneità, ha usato il sistema delle percentuali e non ha più fatto uso del vocabolo « anche se due soltanto »; ha fissato le percentuali e basta.

« Alcune rappresentanze provinciali insistono di interpretare la legge 3 giugno 1950, n. 375, nel senso di voler imporre ad un comune, ad esempio, che ha un organico di n. 4 applicati di gruppo C grado XIII, l'assunzione senza concorso di n. 2 invalidi, sostenendo l'applicazione della formula « anche se di due soltanto ». I comuni piccoli e di mediocre importanza si trovano nell'impossibilità di assumere pochi ma buoni impiegati. Sem-

bra quindi da ritenersi che per il personale di gruppo *C* o subalterno non sorga l'obbligo di assumere senza concorso invalidi di guerra o civili fino a che il numero dei posti organici non raggiunge la percentuale determinata». (787).

RISPOSTA. — « D'intesa con il Ministero dell'interno, partecipo all'onorevole interrogante quanto segue.

« Come noto, il secondo comma dell'articolo 9 della legge 3 giugno 1950, n. 375, dispone che « qualora si tratti di posti di gruppo *A* e *B* o parificati da assegnarsi per concorso, gli invalidi di guerra che abbiano conseguito l'idoneità verranno inclusi tra i vincitori sino a che non sia stata raggiunta la proporzione di un invalido di cui all'articolo 1 per ogni 10 posti di organico o frazione, anche se di due soltanto, e di un invalido di cui all'articolo 2 per ogni 20 posti di organico o frazione, anche se di due soltanto.

« Il comma successivo dello stesso articolo, determinando le aliquote di posti riservati agli invalidi, per il gruppo *C* o d'ordine e subalterno, rinvia, per le modalità di applicazione, al regolamento di esecuzione previsto dall'articolo 27 della legge citata.

« Detto regolamento, approvato con decreto presidenziale 18 giugno 1952, n. 1176, al secondo comma dell'articolo 38 dispone che « per far luogo all'applicazione degli articoli 9 e 12 della legge, sia per i posti di gruppo *A* e *B* o equiparati da assegnarsi per concorso, sia per quelli di gruppo *C* o d'ordine e subalterno, come pure per quelli non di ruolo, è sufficiente che i posti siano più di uno, anche se due soltanto.

« Con tale disposizione, è stata estesa ai posti di gruppo *C* o d'ordine e subalterno, come pure ai posti non di ruolo, la norma prevista dal già citato 2° comma della legge per i gruppi *A* e *B*, circa la frazione di posti sufficiente a determinare l'obbligo delle pubbliche Amministrazioni di far luogo ad assunzioni di invalidi.

« Non par dubbio pertanto che, per un comune che abbia un organico di 4 applicati di gruppo *C*, insorga l'obbligo di assumere in caso di vacanza, un invalido civile ed un invalido militare, purché vi siano disponibili elementi aventi i requisiti prescritti per l'assunzione ».

Il Ministro: RUBINACCI.

DE FALCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere quali provvedimenti intendono adot-

tare nei riguardi del sindaco di Fisciano (Salerno), il quale, con inqualificabile atto, ha recentemente disposto, per la creazione di alcuni pubblici sedili, l'utilizzazione di due lapidi comunali, alle quali era affidato il ricordo di Vittorio Veneto, con la integrale trascrizione dello storico « Bollettino » di Armando Diaz e la riconoscenza della cittadinanza alla memoria di un benemerito amministratore del comune.

« Della unanime riprovazione cittadina si son resi rispettosamente portavoce di dirigenti di ogni corrente politica — dal Partito democratico cristiano al Partito comunista italiano, dal Partito nazionale monarchico al Partito socialista democratico italiano — della sezione reduci e combattenti e della camera del lavoro, i rappresentanti di ogni categoria sociale, in accorata, vibrante, doverosa difesa dei più sacri valori della storia nazionale.

« L'interrogante è sicuro, per la eccezionale gravità del caso, di un sollecito ed energico intervento, atto a bollare un comportamento indegno di un pubblico amministratore ». (445)

RISPOSTA. — « Sui fatti lamentati nell'interrogazione risulta quanto appresso:

« Le due lapidi, già apposte sulla facciata dell'edificio adibito a sede degli uffici comunali di Fisciano, vennero rimosse nel novembre 1952, dovendosi provvedere ad importanti lavori di restauro del fabbricato, danneggiato dagli eventi bellici.

« Dette lapidi — divenute inutilizzabili come tali, in quanto sfregiate negli spigoli, smussate in varie parti e illeggibili — furono utilizzate come materiale da costruzione, in attesa di provvedere alla sostituzione delle lapidi con materiale non rovinato.

« Intanto il Consiglio comunale di Fisciano, nella seduta del 3 corrente mese ha deliberato, all'unanimità, di rimettere una nuova lapide riproducendo il bollettino della Vittoria non appena saranno ultimati i lavori di restauro della facciata della casa comunale ».

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
BISORI.

DE FRANCESCO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere se non ritenga doveroso e urgente dar corso finalmente agli atti del concorso per le direzioni didattiche governative, il quale risale a ben sei anni addietro e le cui graduatorie tipo B-1 e B-3 sono state regolarmente definite da diversi mesi. Il ritardo delle nomine dei vincitori del concorso, mentre nuoce al funzionamento della scuola elementare, in cui

ben 1.400 sono le direzioni didattiche sprovviste di titolare, è non poco pregiudizievole per gli interessati sia ai fini della loro carriera, sia ai fini economici, che certo non possono essere trascurati, specie considerando il trattamento così modesto che viene fatto agli insegnanti elementari». (385).

RISPOSTA. — « Assicuro innanzi tutto l'onorevole interrogante che in data 13 luglio corrente anno sono stati firmati i decreti di approvazione delle graduatorie relative ai due concorsi per soli titoli generale (B-3) e riservato ai reduci (A-1), rispettivamente per 202 e 117 posti di direttore didattico in prova.

« I predetti due decreti, con tutti gli atti relativi, sono stati subito trasmessi alla Corte dei conti per la registrazione.

« In attesa di tale registrazione, non sembra opportuno pubblicare le predette due graduatorie, trattandosi di atti non definitivi ai quali la Corte dei conti potrebbe apportare modifiche anche notevoli.

« Per quanto riguarda, poi, l'espletamento delle prove scritte dei due concorsi per esami e titoli generale (B-4) e riservato ai reduci (A-2), sembra più che opportuno attendere che siano rese definitive, a registrazione avvenuta da parte della Corte dei conti, le graduatorie dei citati due concorsi per soli titoli (B-3 e A-1), ad evitare che molti candidati riusciti vincitori nelle graduatorie stesse, siano poi costretti ad affrontare le prove dei due concorsi per esami, ai quali abbiano eventualmente chiesto di partecipare.

« Circa il lamentato ritardo nell'espletamento dei concorsi direttivi, si fa presente che i 4 concorsi direttivi furono pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* del 2 ottobre 1948 n. 230, ma pochi mesi dopo si rese necessario chiedere un parere al Consiglio di Stato, circa l'ammissibilità ai concorsi per titoli di alcune categorie di candidati che avevano partecipato, trovandosi in particolari e diverse condizioni, ai concorsi direttivi 1923-25 e 1934 e alla sessione speciale per il conseguimento della sola abilitazione alla direzione didattica bandita nel 1927; parere che, emesso in data 15 novembre 1949, n. 1711, fu favorevole all'ammissione di tali categorie di candidati. Inoltre, qualche tempo dopo, fu pubblicata la legge 19 maggio 1950, n. 323, che ratificava il decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 21 aprile 1947, n. 373, concernente norme per l'espletamento dei concorsi in parola, con l'emendamento Pucci-Carcattera, il quale stabiliva l'ammissione ai

concorsi per soli titoli di altre categorie di candidati.

« Per l'uno e per l'altro motivo accennato si rese necessario riaprire i termini dei quattro concorsi, il che avvenne con provvedimenti pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* del 22 novembre 1950, n. 268.

« Occorre poi considerare che al notevole numero di domande (circa 3.500) già presentate in occasione dei bandi del 1948, si aggiunsero, dopo la riapertura dei termini, altre numerosissime domande (circa 2.000) di aspiranti (in totale, quindi, circa 4.500); l'esame di tali domande, come è ovvio, ha richiesto un congruo lasso di tempo specialmente se si tiene conto della molteplicità di categorie e di situazioni particolari determinate dai due provvedimenti citati (parere del Consiglio di Stato del 1949 e legge Pucci-Carcattera)

« Si aggiunga, infine, che le Commissioni giudicatrici dei concorsi per titoli si sono trovate in gravi difficoltà per stabilire i criteri di valutazione dei titoli in possesso delle due eterogenee categorie di candidati ai concorsi per titoli (quelli in possesso di apposito punteggio relativo a prove di esame sostenute in precedenza e quelli che tali prove non hanno mai sostenute); pertanto, anche per questa questione si rese necessario chiedere un altro parere del Consiglio di Stato che fu emesso in data 10 giugno 1952.

« Sono questi i motivi per i quali non si è potuto portare a termine prima i lavori relativi alle graduatorie dei due concorsi per titoli (B-3 e A-1) ».

Il Ministro: SEGNI.

ENDRICII. — *Al Ministro della difesa.* —

« Per sapere se non ritenga opportuno, a salvaguardia del prestigio degli ufficiali in congedo che provengono dal servizio attivo permanente e che prestano servizio civile non di ruolo presso enti militari, assegnarli ad una categoria confacente al loro grado e alle loro necessità economiche.

« Nel 1945 molti ufficiali in congedo, già in servizio permanente effettivo, chiesero ed ottennero di essere assunti come impiegati civili diurnisti presso enti militari e furono inquadrati nella prima categoria, indipendentemente dal titolo di studio.

« Successivamente essi, continuando sempre nelle mansioni loro affidate, furono con effetto retroattivo, retrocessi alla seconda categoria e dovettero restituire i maggiori assegni riscossi.

« In data ancora successiva i predetti ufficiali sono stati inquadrati nelle categorie

corrispondenti ai titoli di studio di cui sono in possesso. La conseguenza è che qualche ufficiale superiore — che ha frequentato scuole militari e corsi speciali e che disimpegna compiti delicati — ha il trattamento della quarta categoria, inferiore a quello dei sottufficiali posti alle sue dipendenze, inquadrati nella terza categoria.

« Tutto ciò crea una situazione di grave disagio morale ed economico, che gli interessati hanno più volte prospettato al Ministero della difesa invocando il riesame della loro posizione ». (325).

RISPOSTA. — « In base alle disposizioni vigenti gli impiegati non di ruolo sono inquadrati in quattro categorie secondo il titolo di studio posseduto. Alla prima categoria sono assegnati i muniti di laurea e così via fino alla quarta categoria nella quale sono inquadrati gli impiegati non di ruolo con titolo di studio inferiore a quello della licenza di scuola media inferiore.

« Allorché, dopo la liberazione, si pose il problema dell'inquadramento di un certo numero di ufficiali della riserva riassunti in servizio civile, fu sentito il Ministero del tesoro, il quale non ebbe da sollevare obiezioni a che tale inquadramento avvenisse per tutti nella prima categoria a prescindere dal possesso del prescritto titolo di studio.

« La Corte dei conti non ammise però a registrazione i relativi decreti di nomina, ostandovi il tassativo disposto delle accennate vigenti disposizioni.

« Proprio in base alle considerazioni morali e di prestigio cui si richiama l'onorevole interrogante questo Ministero è intervenuto numerose e ripetute volte presso la suddetta Corte dei conti, la quale, però, non ha ritenuto di poter recedere del proprio atteggiamento. D'altra parte non può non riconoscersi che di fronte al preciso dettato della legge l'atteggiamento del supremo organo di controllo appare del tutto legittimo.

« Invero, pur riconoscendo la dovuta importanza alle richiamate considerazioni morali e di prestigio resta il fatto che gli ufficiali delle Forze armate, una volta cessati dalla posizione del servizio permanente non possono essere soggetti, in caso di assunzione ad impieghi non di ruolo ed in mancanza di norme particolari che li riguardino, alle norme comuni che disciplinano l'inquadramento nelle varie categorie tenendo conto non della provenienza ma del titolo di studio posseduto. Del resto si verificherebbe la medesima situazione ove, per ipotesi, un funzionario civile di gruppo A non

laureato, fosse dalla posizione di riposo riassunto in servizio quale impiegato non di ruolo: egli sarebbe inquadrato non nella 1ª categoria, ma in quella corrispondente al titolo di studio posseduto.

« Per tali ragioni si è dovuto da tempo riconoscere che altri interventi presso la Corte dei conti non potrebbero sortire l'effetto desiderato dagli interessati e pertanto si è soprasseduto da ulteriori passi.

« Così stando le cose, per consentire l'inquadramento degli ufficiali di cui trattasi nella prima categoria, indipendentemente dal titolo di studio in loro possesso, occorrerebbe apposito disegno di legge. Si soggiunge, però, che un tale provvedimento non appare opportuno, essendo in troppo stridente contrasto con i principî che regolano la materia e non potendosi prevedere i riflessi che potrebbero avere l'eccezione che con esso si verrebbe a creare; eccezione che avrebbe un accentuato carattere particolaristico, trattandosi di situazione transitoria interessante solo pochi elementi in quanto, come è noto, esiste, attualmente, per legge, divieto di nuove assunzioni di personale non di ruolo ».

Il Sottosegretario di Stato: MARTINO

ENDRICH. — *Ai ministri dell'industria e commercio e del lavoro e previdenza sociale.* — « Per sapere quali provvedimenti intendano adottare per restituire la normalità alla zona carbonifera del Sulcis (Cagliari) dove da mesi le maestranze non ricevono regolarmente i salari, il che è causa di gravissimo disagio non solo per le famiglie degli operai — che spesso mancano del necessario — ma per tutta la popolazione del Sulcis, la quale, mentre attende più larghi e definitivi provvedimenti a tutela delle industrie estrattive e dei minatori della Sardegna, domanda che si ponga sollecitamente fine ad uno stato di cose sommamente increscioso ». (210)

RISPOSTA. — « L'intervento finanziario dello Stato, attraverso contributi a fondo perduto, finanziamenti ed anticipazioni, ha cercato ripetutamente di riportare alla normalità la situazione del gruppo Azienda carboni italiani-Carbosarda.

« Le seguenti cifre dimostrano in quale misura il tesoro è intervenuto per sostenere l'Azienda e per consentire lo sviluppo dell'esercizio delle miniere di Carbonia:

Sovvenzioni a fondo per
duto. L. 2.400 milioni

Anticipazioni L. 13.375 milioni
 Prestiti - (E. R. P. F. A.

S.-F. L. A. M.) » 9.550 milioni

«Tuttavia, i programmi a suo tempo predisposti dall'Azienda non sono stati portati a termine per cause molteplici e complesse, connesse sia all'imprevisto comportamento geo-minerario dei banchi carboniferi che non consentono quella generale meccanizzazione sulla quale era basato l'aumento del rendimento di coltivazione delle miniere, sia alle nuove difficoltà di collocamento sul mercato del carbone del Sulcis che è venuto a trovarsi compresso da altre fonti energetiche largamente disponibili, di minor costo e di più facile impiego (come il metano e gli olii combustibili).

« Di conseguenza il Governo è stato costretto ad un approfondito riesame del complesso problema del Sulcis che verrà affrontato immediatamente per trovare la migliore soluzione atta ad assicurare, nei limiti del possibile, un equilibrio nell'andamento di questa Azienda ».

Il Ministro dell'industria e del commercio:
 MALVESTITI.

ENDRICH. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — « Per conoscere lo stato della pratica relativa alle concessioni dell'« integrazione vitto » a favore degli appartenenti al Corpo degli agenti di custodia ». (628),

RISPOSTA. — « Con la legge 9 maggio 1950, n. 105, fu estesa, a decorrere dal 1° aprile 1949, ai militari del Corpo degli agenti di custodia la razione viveri di cui fruivano i militari dell'Arma dei carabinieri.

« Per la corresponsione degli arretrati dal 7 settembre 1945, data della militarizzazione del Corpo, al 31 marzo 1949 venne, a suo tempo, presentato un disegno di legge che fu approvato da un solo ramo del Parlamento, essendo intervenuto lo scioglimento delle Camere.

« Questo Ministero ha già preso l'iniziativa per la ripresentazione del provvedimento anzidetto ».

Il Sottosegretario di Stato ROCCHETTI.

FACCHIN. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere se non ritenga di far accertare dall'Ispettorato del lavoro in quali condizioni e con quale trattamento venga impiegata la mano d'opera femminile addetta alla cernita della frutta nei magazzini della provincia di Bolzano,

lamentandosi da molte lavoranti della Bassa Atesina:

a) di essere oggetto di sfruttamento nei riguardi dei bassi salari;

b) di essere adibite a lavori pesanti appena sopportabili da manodopera maschile, come trasporti di casse pesanti, caricamento, ecc.;

c) di essere costrette a protrazione di orario feriale senza compenso;

d) di mancato rispetto del riposo settimanale;

e) di essere costrette in massa a lavorare in locali insalubri, sprovvisti di servizi igienici e d'inverno anche all'aperto, esposte ai rigori di rigide temperature;

f) coll'aggravante che molte lavoranti, pur protraendosi il lavoro per 9-10 mesi, sono escluse dai benefici della previdenza sociale e dal sussidio di disoccupazione, dovendo ricorrere a laboriose pratiche burocratiche caso per caso per il riconoscimento del trattamento previdenziale.

« In conseguenza degli accertamenti, l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti intenda adottare per la protezione della salute e dei diritti delle lavoranti nel rispetto delle leggi vigenti ». (626).

RISPOSTA. — « In relazione agli accertamenti disposti nei confronti delle aziende del commercio della frutta, operante in provincia di Bolzano, si è in grado di comunicare quanto segue.

« Come è noto, nel periodo fine luglio-fine novembre svolgono, in detta provincia, intensa attività circa n. 50 grandi e medie aziende, oltre a varie decine di aziende minori, addette al commercio all'ingrosso della frutta, occupanti complessivamente un discreto numero di lavoratori, soprattutto donne che, nei mesi di settembre-ottobre, raggiunge le punte massime di 1.500-2.000 unità.

« Il grado di osservanza delle leggi e dei contratti di lavoro, nel settore suindicato, lascia, specie nelle aziende minori, effettivamente alquanto a desiderare.

« Comunque, il competente Ispettorato del lavoro ha potuto, per la decorsa campagna, svolgere in materia una intensa attività di vigilanza, rilasciando numerose prescrizioni, ed elevando n. 35 contravvenzioni per infrazioni alle leggi sul collocamento, alle norme assicurative previdenziali, alla legge istitutiva del libretto di lavoro, nonché alla legge sulla tutela del lavoro delle donne e dei fanciulli.

« Anche per la corrente campagna, da poco cominciata, l'Ispettorato del lavoro viene espletando i compiti di istituto, estendendo la vigilanza all'applicazione del contratto collettivo, anche con ripetuti sopralluoghi presso le aziende in questione ».

Il Ministro: RUBINACCI.

FAILLA. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — « Per avere i dati relativi alle importazioni di agrumi e prodotti ortofrutticoli registratesi negli anni dal 1948 al 1952 con l'indicazione dei quantitativi importati anno per anno dai vari Paesi e quella dei relativi accordi commerciali. Per conoscere altresì se accordi commerciali vigenti con Paesi esteri prevedono importazioni di agrumi e prodotti ortofrutticoli per l'anno in corso e per l'avvenire ». (48).

RISPOSTA. — « In adesione alla richiesta avanzata da parte dell'onorevole interrogante, si trasmettono i dati statistici relativi alle importazioni di prodotti ortofrutticoli per gli anni 1948, 1949, 1950, 1951, 1952

(allegato n. 1) e l'elenco dei contingenti previsti negli accordi commerciali in vigore con i vari Paesi (allegato n. 2).

« Per quanto concerne il regime delle importazioni si fa rilevare che le importazioni di agrumi e frutta seche risultano attualmente liberate dai Paesi O. E. C. E. ai sensi del decreto ministeriale 29 agosto 1951. Tale liberazione pur non essendo consolidata, è stata adottata in attuazione delle decisioni del Consiglio dell'organizzazione relative alla liberazione dei prodotti inclusi « nella lista comune ».

« L'importazione degli stessi prodotti dai rimanenti Paesi dell'E. P. U. e degli altri ortofrutticoli da tutti i Paesi dell'area E. P. U. risulta liberata ai sensi della circolare del 31 ottobre 1951, n. 225565.

« Si precisa infine che le importazioni di « frutta fresca » sono costituite quasi esclusivamente da frutta tropicali (banane, cocco, ecc.) mentre quelle di ortaggi freschi sono costituite quasi esclusivamente da patate ».

Il Ministro: BRESCIANI TURRONI.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1953

ALLEGATO N. 1

IMPORTAZIONE FRUTTA FRESCA

PAESI	1948		1949		1950		1951		1952	
	Quintali	Milioni di lire	Quintali	Milioni di lire	Quintali	Milioni di lire	Quintali	Milioni di lire	Quintali	Milioni di lire
Austria	90,0	0,3	3.920 -	11,8	-	-	-	-	-	-
Francia	-	-	-	-	960 -	12,7	5.261 -	104,9	5.817 -	131,8
Spagna	-	-	-	-	-	-	13.135 -	157,5	5.182 -	62,3
Svizzera	4.327,0	38,4	6.017 -	42,5	-	-	1.773 -	11,9	-	-
Ceylon	1.101 -	7,7	2.470 -	21,1	4.110 -	40,2	3.332 -	33,9	8.003 -	93 -
Iraq	-	-	-	-	-	-	13.414 -	49,6	26.617 -	109,7
Iran	-	-	-	-	-	-	7.213 -	27,3	300 -	0,9
Eritrea	1.393 -	32,1	9.725 -	162,4	14.207 -	229,3	14.116 -	345,6	17.909 -	340,4
Somalia	102 -	206,8	60.212 -	1.386,4	72.045 -	1.008,8	258.207 -	5.277,7	284.264 -	5.264,6
Tunisia	-	-	-	-	-	-	7.945 -	116 -	6.383 -	119,3
Algeria	-	-	-	-	-	-	-	-	687,-	16,7
Etiopia	603 -	16,3	535 -	6,7	-	-	-	-	-	-
Altri Paesi	369 -	4 -	1.248 -	7,4	9.970 -	129,6	34.682	202,4	36.135 -	370 -
Totale	13.985 -	305,6	84.127 -	1.638,3	101.292 -	1.420,6	359.078 -	6.316,8	391.297 -	6.508,7

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1953

Segue: ALLEGATO N. 1.

IMPORTAZIONE LEGUMI E ORTAGGI FRESCHI

PAESI	1948		1949		1950		1951		1952	
	Quintali	Milioni di lire	Quintali	Milioni di lire	Quintali	Milioni di lire	Quintali	Milioni di lire	Quintali	Milioni di lire
Austria	—	—	2.250 —	5,5	10.260 —	28,7	4.989 —	14,5	9.770 —	46,7
Belgio	—	—	8.310 —	23,7	240.707 —	562,3	256.849 —	656 —	68.693 —	211 —
Cecoslovacchia	30.000 —	60,2	19.810 —	24,8	224.710 —	474,4	75.845 —	165,4	83.854 —	188,2
Danimarca	31.870 —	86,9	12.110 —	5,7	33.480 —	80,7	7.588 —	25,8	43.658 —	139,6
Francia	140 —	0,3	211.220 —	482,4	23.320 —	63,1	33.153 —	103,5	100.394 —	300,2
Germania	330 —	1,1	17.720 —	66,4	436.860 —	916,6	447.512 —	948,1	74.512 —	365,4
Paesi Bassi	127.970 —	496,4	65.120 —	140,1	101.980 —	316,5	220.086 —	775,6	522.895 —	1.699 —
Regno Unito	—	—	110 —	0,2	990 —	4,2	6.978 —	34 —	10.645 —	48,9
Svezia	—	—	5.730 —	18,4	3.100 —	14 —	1.770 —	8,6	—	—
Svizzera	—	—	—	—	72.130 —	171,2	4.604 —	10,9	41.141 —	106,4
Stati Uniti	—	—	—	—	—	—	31.106 —	79,7	—	—
Ungheria	—	—	18.180 —	27,4	—	—	—	—	—	—
Spagna	3.424 —	11,9	—	—	—	—	—	—	1.701 —	22,8
Egitto	27.600 —	109,5	—	—	2.973 —	14,3	—	—	—	—
Africa equatoriale occidentale spagnola	—	—	—	—	—	—	—	—	1.042 —	10,2
Zona B, Territorio Libero di Trieste	—	—	—	—	—	—	—	—	9.023 —	21,6
Altri Paesi	2.908 —	8,4	10.705 —	25,9	13.870 —	31,7	12.077 —	35,5	40.811 —	34,0
Totale	224.242 —	774,7	371.266 —	802,5	164.380 —	2.677,7	1.102.466 —	2.857,6	979.139 —	3.194,0

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1953

Segue: ALLEGATO N. 1.

IMPORTAZIONE FRUTTA SECCA

PAESI	1948		1949		1950		1951		1952	
	Quintali	Milioni di lire	Quintali	Milioni di lire	Quintali	Milioni di lire	Quintali	Milioni di lire	Quintali	Milioni di lire
Francia	2.349 —	70,6	4.410 —	58,4	5.810 —	75,2	—	—	—	—
Grecia	30.946 —	205,2	23.375 —	120,7	8.885 —	76,4	10.245 —	166,3	16.221 —	259,8
Jugoslavia	1.926 —	16,5	838 —	11,5	407 —	2,6	2.197 —	43,2	910 —	16,2
Paesi Bassi	—	—	—	—	—	—	1.571 —	39,4	1.508 —	32,6
Portogallo	—	—	—	—	13.818 —	87,7	—	—	—	—
Turchia	5.987 —	52,7	11.948 —	90,6	19.105 —	284,4	24.915 —	480 —	42.379 —	940,9
Iran	18.962 —	100,1	50.008 —	206,6	35.060 —	284,7	9.229 —	95,7	1.005 —	12,9
Messico	—	—	—	—	7.544 —	56,2	6.674 —	62,4	—	—
Stati Uniti	15.604 —	146,2	29.761 —	184 —	15.995 —	165,5	6.635 —	104,3	30.765 —	624,4
Irak	8.965 —	27,7	1.335 —	7 —	93 —	0,7	—	—	—	—
Ungheria	1.580 —	13,4	—	—	—	—	—	—	—	—
Siria	6.599 —	29,7	30.370 —	122,5	5.632 —	38,1	551 —	6,3	—	—
Libano	—	—	—	—	3.164 —	32,8	2.160 —	16 —	—	—
Algeria	241 —	7,3	13.139 —	147,1	328 —	5,2	—	—	—	—
Egitto	444 —	1,8	12.113 —	46,5	—	—	—	—	—	—
Libia	2.000 —	24,6	4.799 —	33,9	—	—	—	—	—	—
Tunisia	4.513 —	101 —	16.391 —	185,4	19.070 —	273,3	—	—	—	—
Cina	—	—	—	—	805 —	13,1	—	—	—	—
Altri Paesi	1.093 —	11,8	3.689 —	25,7	1.616 —	15,2	443 —	25 —	2.985 —	51,4
	101.209 —	808,6	201.876 —	1.239,9	137.332 —	1.362,5	64.813 —	1.038,6	95.773 —	1.938,2

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1953

ALLEGATO n. 2.

CONTINGENTI PER L'IMPORTAZIONE
DI ORTOFRUTTICOLI.

Negli accordi commerciali conclusi con i seguenti Paesi figurano i contingenti in importazione appresso indicati:

Jugoslavia — Protocollo commerciale del 3 agosto 1949 prorogato al 31 dicembre 1953 — Prugne secche, tonnellate 400 (a licenza).

Polonia — Accordo commerciale del 15 giugno 1949 prorogato al 30 giugno 1954 — Patate da semina, tonnellate 5.000 (a dogana).

Romania — Accordo commerciale del 25 novembre 1950 prorogato al 19 dicembre 1953 — Prugne secche, lire italiane 45 milioni (a licenza).

Spagna — Protocollo addizionale all'Accordo commerciale del 26 marzo 1952 valido al 30 marzo 1954:

Pomodori, tonnellate 3.500 (a licenza),
Patate da semina, dollari 25.000 (a licenza).

Patate da consumo, dollari 50.000 (a licenza).

Banane, dollari 600.000 (a licenza).

Uva secca, dollari 100.000 (a licenza).

Irak — Accordo del 31 dicembre 1951 prorogato al 31 marzo 1954 — Datteri commestibili, tonnellate 5.000 (a dogana).

Iran — Accordo del 3 febbraio 1952 prorogato al 2 febbraio 1954 — Uva sultana, armelline, pistacchi, ecc., dollari 280.000 (a licenza).

Datteri, dollari 140.000 (a licenza).

FAILLA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se rispondano al vero le notizie di gravi abusi commessi dall'ufficio di collocamento di Scicli (Ragusa) e particolarmente quella inerente la posizione di Puzzo Giuseppe e Sarto Giuseppe, di qualifica impiegatizia e funzionari in detto ufficio di collocamento, i quali figurerebbero ed avrebbero figurato come « avviati » ai cantieri-scuola « Campo sportivo », « Cava d'Aliga » e « Santa Rosalia » e, nonostante in tali cantieri non si siano mai presentati, ne avrebbero percepito le retribuzioni e i premi ». (368).

RISPOSTA. — « Dagli accertamenti disposti, è emerso che i signori Puzzo Giuseppe e Sarto Giuseppe non sono addetti all'ufficio di collocamento del comune di Scicli, il cui

servizio è, in atto, espletato dai signori Causarano Angelo e Ferro Paolo (collocatore e secondo collocatore). Essendo forniti della qualifica di manovale il Puzzo ed il Sarto furono avviati come tali ai cantieri di lavoro citati nella interrogazione, dall'ex collocatore, signor Cottone, dimessosi il 20 gennaio 1953.

« Nel terzo cantiere furono, invece, avviati dall'attuale collocatore il quale, per altro, si avvale della loro opera nella materiale impossibilità sia di far fronte a tutto il lavoro di ufficio (il comune di Scicli ha una popolazione di circa 25.000 abitanti) sia di assistere l'ingentissimo numero di disoccupati, che continuamente adisce l'ufficio medesimo.

« Si ritiene, tuttavia, opportuno rilevare che siffatta utilizzazione ha rivestito carattere del tutto eccezionale che si è resa indispensabile per sopperire al maggior lavoro dai tre cantieri in corso dato all'ufficio di collocamento ».

« Si assicura, comunque, che, per l'avvenire, il signor Causarano, il cui comportamento in un triennio ha dato luogo a rilievi, non incorrerà negli inconvenienti segnalati dall'onorevole interrogante ».

Il Ministro: RUBINACCI.

FAILLA, MICELI, PINO, LI CAUSI. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — « Per conoscere se, in considerazione dei nubifragi, cicloni e grandinate che hanno danneggiato vaste zone agricole del paese e della prolungata gravissima siccità che ha colpito le colture e gli allevamenti di bestiame della provincia di Ragusa; tenuto conto che tali sinistri hanno reso addirittura drammatiche le già gravi condizioni economiche di migliaia di benemerite famiglie di coltivatori diretti, affittuari ed allevatori, non intenda emanare provvedimenti di riduzione dei canoni di affitto per l'annata agraria in corso ed in misura proporzionale ai danni subiti dalle singole zone.

« Per conoscere se, dato che la scadenza dell'annata agraria coincide in molte zone con il 31 agosto, il Ministro non intenda ricorrere alla promulgazione di decreti-legge, dopo aver sentito i locali ispettorati dell'agricoltura e la rappresentanza delle categorie lavoratrici e produttive tramite sollecite convocazioni di esse da parte dei prefetti delle zone colpite ». (383).

RISPOSTA. — « Il diritto dell'affittuario di fondi rustici ad ottenere una riduzione del fitto, in conseguenza del perimetro e della

mancata produzione di una parte dei frutti per caso fortuito, è attualmente regolato dalle norme in vigore (codice civile articoli 1635 e 1636).

« Vero è che il citato articolo 1635 subordinata la riduzione del canone alla condizione che la perdita superi la metà dei frutti dell'annata e che essa non trovi compenso nei precedenti raccolti, ma tali limitazioni ben si accordano alla specie del contratto e alle caratteristiche dell'impresa agricola, dove le avverse condizioni climatiche costituiscono un'alea costante, che ovviamente, viene compresa nella valutazione economica dei contraenti, ai fini della determinazione preventiva del canone.

« L'emanazione di norme derogatrici ai principi fissati al codice civile potrà essere oggetto di studio, ma non certamente costituire materia di decreti-legge, la cui emanazione è dall'articolo 77 della Costituzione disciplinata rigorosamente ».

Il Ministro: SALOMONE.

FAILLA. — *Al Ministro Presidente del Comitato per la Cassa per il Mezzogiorno.* — « Per conoscere:

1°) i motivi che hanno determinato in un primo tempo l'autorizzazione ad iniziare i lavori nei tre cantieri della Cassa sugli stradali Giarratana-Palazzolo e Giarratana-Bucchieri (province di Ragusa e Siracusa) ed in un secondo tempo l'invito agli organi periferici di Ragusa a rallentare i lavori stessi con conseguente licenziamento di operai perché il finanziamento non sarebbe più sicuro;

2°) se il Ministro non intenda sollecitamente intervenire sia in considerazione della necessità dell'opera, sia in considerazione della grave disoccupazione purtroppo registrantesi nei comuni interessati, sia, infine, per smentire l'impressione che tali opere frettolosamente iniziate prima delle elezioni vengano ora, ad elezioni avvenute, rallentate o sospese ». (654).

RISPOSTA. — « In relazione al primo punto dell'interrogazione suddetta si precisa che i lavori di sistemazione delle strade provinciali Giarratana-Palazzolo e Giarratana-Bucchieri, finanziati dalla Cassa per il Mezzogiorno erano quasi completati, quando fortissime alluvioni hanno apportato ai lavori eseguiti non lievi danni.

« In dipendenza di ciò la Cassa per il Mezzogiorno si è vivamente preoccupata non solo di ripristinare i tratti deteriorati, ma di studiare tutti gli accorgimenti necessari per

impedire o per lo meno limitare in avvenire il ripetersi di danni, pur procurando di mantenere la spesa relativa entro i più ristretti limiti. Si è reso pertanto necessario eseguire numerosi sopralluoghi, l'ultimo dei quali è stato effettuato da un ispettore del Ministero dei lavori pubblici per precisare — di intesa con l'amministrazione provinciale di Ragusa — i lavori di completamento necessari.

« Tali studi sono stati ormai completati e le relative perizie saranno sottoposte prossimamente all'esame del consiglio di amministrazione della Cassa, in modo che i lavori potranno essere iniziati al più presto e portati a termine in breve tempo ».

Il Presidente del Comitato dei ministri: CAMPILLI.

FAILLA. — *Al Ministro dell'interno.* — « Perché, sentiti gli organi competenti della regione siciliana, gli fornisca dati precisi sul numero degli iscritti negli elenchi dei poveri in ciascuna delle province siciliane ». (564).

RISPOSTA. — « I poteri di vigilanza sulle amministrazioni degli enti locali siciliani, e, quindi, la raccolta dei dati richiesti, sono attribuiti dallo statuto alla Regione ».

Il Sottosegretario di Stato: BISORI.

FAILLA. — *All'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — « Per conoscere i dati relativi alla mortalità infantile negli anni 1950, 1951 e 1952 in ciascuna delle province siciliane ». (566).

Si risponde all'uopo quanto segue:

ANDAMENTO DELLA MORTALITÀ INFANTILE
IN CIASCUNA DELLE PROVINCE SICILIANE.

(Quozienti per 1.000 nati vivi)

Provincia	1950	1951	1952
Agrigento	87,3	89,0	82,2
Caltanissetta	97,2	114,8	102,7
Catania	74,4	94,4	88,2
Enna	79,9	110,7	100,3
Messina	58 —	70 —	66 —
Palermo	62,7	66,5	63,9
Ragusa	57,5	78,6	85,5
Siracusa	69,7	81,6	79,8
Trapani	53,7	70,9	62,5

L'Alto Commissario: TESSITORI.

FAILLA. — *All'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — « Per conoscere se, tenuto conto della necessità della zona e

dell'assoluta insufficienza sia delle attrezzature attuali, sia degli stanziamenti regionali, non intenda proporre alla speciale commissione prevista dalla legge 3 agosto 1949, n. 589, di intervenire presso gli organi competenti per ottenere uno stanziamento di almeno 100 milioni per l'ampliamento e la sistemazione dell'ospedale maggiore di Modica, (Ragusa) ». (567).

RISPOSTA. — « La speciale commissione interministeriale nominata, a suo tempo, dal Ministero dei lavori pubblici in applicazione dell'articolo 7 della legge 3 agosto 1949, n. 589, con l'incarico di vagliare le spese ospedaliere a carattere di urgenza da eseguirsi con il concorso dello Stato nell'Italia meridionale ed insulare, ha terminato i suoi lavori fin dal 1° settembre 1950.

« Per quanto riguarda la Sicilia, premesso che il finanziamento delle opere ospedaliere rientra nella competenza dell'Ente regionale, la commissione, per agevolare l'ente stesso nella realizzazione di un organico programma di opere che comprendeva, tra l'altro, il potenziamento dell'ospedale di Modica destinato a sede di unità ospedaliera circoscrizionale, tenuto conto che i fondi stanziati a tale scopo non sarebbero stati però sufficienti all'attuazione del programma, d'accordo con l'assessore regionale alla sanità, inclusi alcuni istituti di cura della regione fra le opere da eseguire con il concorso dello Stato ai sensi della citata legge; in particolare, per la provincia di Ragusa, i due ospedali del capoluogo (ospedale civile ed ospedale Paternò Arezzo) e l'infermeria di Comiso, per lavori di miglioramento e sistemazione; l'ospedale di Vittoria per la costruzione di una nuova moderna sede di 100 posti-letto.

« Ciò premesso, l'amministrazione interessata potrà sempre presentare istanza corredata, dal relativo progetto e dai documenti di rito, al Ministero dei lavori pubblici — direzione generale dell'urbanistica e delle opere igieniche — onde ottenere i benefici previsti dalla legge in parola.

« Questo Alto Commissariato non mancherà, a suo tempo, di svolgere il suo vivo interessamento presso il predetto Dicastero per il finanziamento dell'opera.

L'Alto Commissario: TESSITORI.

FAILLA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per avere notizie dettagliate sui principî informativi e sullo stato dello « studio generale dei problemi inerenti alla redistribuzione delle possibilità di lavoro

sul piano nazionale » della « revisione della vigente disciplina delle migrazioni interne e del principio della territorialità del collocamento », nonché della « riforma delle norme sul collocamento obbligatorio in agricoltura », cui è cenno nella risposta data dal Ministro stesso il 31 marzo 1952 ad altra interrogazione dell'interrogante ». (619).

RISPOSTA. — « Nel fornire i richiesti chiarimenti, in ordine alla interrogazione formulata or è un anno circa la emigrazione dei braccianti agricoli di Modica (Ragusa) in altre località della Sicilia, lo scrivente ebbe a precisare che il caso di Modica, come quello di tanti comuni d'Italia, deve essere inquadrato nello studio generale dei problemi inerenti alla redistribuzione della possibilità di lavoro sul piano nazionale, di cui costituiscono un aspetto saliente e una necessaria premessa la revisione della vigente disciplina delle migrazioni interne e del principio della territorialità del collocamento nonché la riforma del collocamento obbligatorio in agricoltura.

« In attesa, quindi, di realizzare un organico provvedimento che contenga adeguate misure per rendere effettiva la redistribuzione delle possibilità di lavoro sul piano nazionale, questo Ministero ha predisposto i provvedimenti che di tale redistribuzione costituiscono, come sopra detto, la necessaria premessa e cioè:

1°) riforma della disciplina giuridica delle migrazioni interne (con conseguente revisione del principio della territorialità del collocamento);

2°) riforma del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 16 settembre 1947, n. 929, relativo alla disciplina giuridica per il massimo impiego dei lavoratori agricoli.

« Ambedue i surriferiti schemi di provvedimento legislativo sono attualmente in fase di concerto con le amministrazioni interessate ».

Il Ministro: RUBINACCI.

FAILLA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — « Per conoscere per quali motivi non si sia ancora provveduto all'impianto dei telefoni automatici negli importanti centri di Modica e di Vittoria (Ragusa) e quando si prevede che ciò possa finalmente avverarsi ». (623).

RISPOSTA. — « Al riguardo si comunica che l'automatizzazione del servizio telefonico a Modica avrebbe potuto essere realizzata fin dal settembre 1952, epoca in cui la società concessionaria ultimò il montaggio

di apposita centrale automatica in quella città; senonché, i locali forniti dal comune si dimostrarono, purtroppo, umidi a tal punto da sconsigliare l'attivazione del servizio in attesa che venissero eliminate le cause delle infiltrazioni, e fossero così evitati danni irreparabili alle delicate apparecchiature della centrale predetta.

« Da vari mesi sono in corso trattative tra la società telefonica concessionaria ed il comune di Modica, il quale ha di recente fornito assicurazione che provvederà sollecitamente ad eseguire i lavori necessari.

« Non appena i locali in parola saranno stati messi in condizione di assicurare un servizio efficiente, si provvederà al montaggio della centrale, che potrà largamente soddisfare le esigenze dell'importante centro di Modica.

« Per quanto riguarda l'istituzione di analogo servizio a Vittoria, si informa che nella graduale attuazione degli importanti piani di lavoro progettati per la propria zona, la citata società concessionaria ha dovuto naturalmente dare la precedenza alle opere da eseguire in quelle zone dove la locale situazione telefonica imponeva un più urgente intervento data l'assoluta mancanza di reti urbane, riservandosi di effettuare, successivamente, l'automatizzazione delle centrali di una certa importanza, tra le quali è compresa quella di Vittoria.

« Pertanto, l'istituzione del servizio automatico anche in tale comune sarà presa in esame, giusta la assicurazione in proposito fornita dalla ripetuta società, non appena ultimato il programma di ampliamento e rimodernamento della rete sociale, elaborato per il triennio 1953-55.

« Questo Ministero, dal canto suo, non mancherà di seguire attentamente la questione nell'intento di ottenere che, in tutto quanto possibile, sia accelerato ciò che occorre per venire incontro alle aspirazioni della popolazione locale per un adeguato miglioramento del servizio telefonico ».

Il Ministro: PANETTI.

FAILLA. — Al Ministro di grazia e giustizia. — « Per conoscere se non intenda intervenire subito per l'istituzione in Pozzallo (Ragusa) di una sezione staccata della pretura di Ispica.

« I precedenti Ministeri hanno riconosciuto valide le ragioni che motivano la richiesta, ma ne hanno differito l'adempimento in attesa della preannunziata riforma dell'Ordinamento giudiziario, sicché ormai da

molti anni detta richiesta è rimasta in sospeso. L'interrogante ritiene che per la soluzione di questioni urgenti e non di fondo come quella in oggetto sia da abbandonarsi il riferimento, puramente dilatorio, a riforme che, tra l'altro, non si sa se e quando saranno varate ». (657).

RISPOSTA. — « Non sembra opportuno, prima della riforma generale delle circoscrizioni giudiziarie, esaminare la possibilità di istituire, in Pozzallo, una sede distaccata di pretura, in quanto è necessario affrontare unitariamente il problema della riforma anzidetta, tenendo presenti le richieste pervenute o che perverranno dai vari comuni, affinché le determinazioni da adottare siano più aderenti alle esigenze, spesso contrastanti, delle popolazioni interessate ».

Il Sottosegretario di Stato: ROCCHETTI.

FAILLA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se sia informato del fatto che, a causa della dispersione per eventi bellici dei documenti aziendali, le società interessate di Ragusa rifiutano di corrispondere ad un numeroso gruppo di minatori dell'asfalto il premio « fedeli alle miniere » cui detti lavoratori hanno diritto ». (737).

RISPOSTA. — « Il compimento degli anni di servizio prescritti per aspirare a detto premio può essere desunto dalle pratiche relative ai singoli operai presso la sede locale dell'I. N. P. S.

« Poiché il direttore di detta sede rifiuta di rilasciare un documento in proposito, asserendo che ciò esula dai compiti del suo ufficio, l'interrogante chiede un sollecito intervento del Ministro.

« Si assicura, al riguardo, l'onorevole interrogante che opportune disposizioni sono state impartite all'Istituto nazionale della previdenza sociale, affinché, da parte del predetto Istituto, siano assecondate le richieste dei lavoratori di cui alla interrogazione ».

Il Ministro: RUBINACCI.

FARINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere se non intenda venire incontro alle giuste richieste dei collocatori comunali espresse nell'ordine del giorno presentato alla Direzione generale del demanio il 12 luglio 1953 dal sindacato nazionale di categoria e se non intenda provvedere, con norma legislativa, al riconosci-

mento giuridico richiesto da questa importante categoria di lavoratori ». (474).

RISPOSTA. — « L'onorevole interrogante non ignora che con la legge 20 luglio 1952, n. 1015, la categoria dei collocatori comunali ha conseguito notevoli e concreti benefici.

« Infatti, allo scopo di dare all'amministrazione una efficiente organizzazione per l'espletamento del servizio del collocamento e in riconoscimento della delicatezza delle funzioni assegnate ai collocatori, apparve indispensabile assicurare agli stessi un trattamento economico adeguato alle esigenze di vita e altresì estendere al personale medesimo le assicurazioni sociali obbligatorie.

« Alle accennate esigenze corrispose la legge sopra richiamata con la quale, senza alterare la natura giuridica del rapporto che intercorre fra gli incaricati temporanei addetti al collocamento e l'Amministrazione, si è provveduto ad un opportuno adeguamento del trattamento economico spettante al detto personale, nonché al trattamento previdenziale.

« Vennero estese agli incaricati temporanei addetti al collocamento le assicurazioni obbligatorie per la invalidità, la vecchiaia ed i superstiti, per la tubercolosi e la disoccupazione involontaria di cui al regio decreto-legge 4 ottobre 1935, n. 1827, e successive modificazioni ed integrazioni nonché quella contro le malattie gestita dall'Ente nazionale di previdenza ed assistenza per i dipendenti statali.

« Le provvidenze in questione, mentre rispondevano ad effettive e giustificate esigenze di una categoria cui spettano compiti di segnalata rilevanza, manifestano altresì la volontà, da parte degli Organi di Governo, di assicurare al personale in parola una sufficiente sistemazione, tale da consentire un più sereno espletamento delle funzioni commesse.

« Questo Ministero non è a conoscenza del contenuto dell'ordine del giorno che sarebbe stato di recente presentato dal sindacato nazionale dei collocatori alla Direzione generale del demanio.

« Comunque, e per quanto più sopra premesso, lo scrivente non riscontra, allo stato attuale, la possibilità di ulteriori provvedimenti nel senso ed allo scopo indicati dall'onorevole interrogante ».

Il Ministro: RUBINACCI.

FILOSA. — *Alla Presidenza del Consiglio dei ministri ed ai Ministri per il tesoro e per la difesa.* — « Per conoscere se, in ossequio

alle istanze di pacificazione manifestate da vasti strati dell'opinione pubblica ed in accoglimento del voto espresso, con la unanimità di tutti i delegati, degli ultimi due congressi nazionali dell'Associazione nazionale fra mutilati e invalidi di guerra, intendono presentare al Parlamento, per la approvazione con la procedura di urgenza, un progetto di legge che estenda agli invalidi di guerra ed ai familiari dei caduti già appartenenti alle forze armate della ex repubblica sociale italiana ed agli invalidi di guerra ed ai caduti alto atesini, già militari nelle forze armate tedesche e riopianti per l'Italia, il trattamento previsto dalla legge 10 agosto 1950, n. 648, sulle pensioni di guerra ». (527).

RISPOSTA. — Conformemente alle dichiarazioni del Presidente del Consiglio, si assicura all'onorevole interrogante che il Governo ha già deciso di includere tra i provvedimenti da ripresentare al Parlamento il disegno di legge recante provvidenze per gli invalidi di guerra ed i congiunti dei caduti delle forze armate della ex repubblica sociale con le opportune integrazioni anche riguardo agli invalidi ed ai familiari dei caduti alto atesini, già appartenenti alle forze armate germaniche ».

Il Sottosegretario di Stato per la Presidenza del Consiglio dei Ministri: ANDREOTTI

GALLICO SPANO NADIA. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per sapere per quali motivi il Comitato unione donne sarde (I. N. C. A.), costituitosi l'anno scorso per la gestione di una colonia marina in località Poeto (Cagliari) e già l'anno scorso escluso dalla assegnazione dei viveri A. A. I. e dal contributo finanziario governativo, nonostante l'unanime riconoscimento delle autorità preposte all'assistenza sulla perfetta efficienza della colonia stessa, sia stato anche quest'anno (unico caso in tutta la Sardegna) escluso ancora una volta dai suddetti benefici accordati a tutti gli enti assistenziali; e per sapere se non ravvisa in tale esclusione un esempio di discriminazione tra enti e cittadini, contrario allo spirito e alla lettera della Costituzione repubblicana ». (433).

RISPOSTA. — « L'assegnazione dei fondi ai vari enti gestori di colonie viene fatta dai prefetti con l'assistenza di un apposito Comitato provinciale.

« Quale criterio per la scelta degli enti da ammettere al contributo statale è stata seguita dai prefetti la norma di dare la preferenza

a quegli enti, a carattere assistenziale, che, per grado di organizzazione, di attrezzatura, danno maggiore affidamento di sapere adempiere ai gravi e delicati compiti connessi all'assistenza estiva, tenendo anche conto delle responsabilità che gli enti stessi assumono nei confronti delle famiglie dei minori.

« Sulla base di tali criteri, il prefetto di Cagliari non ha ammesso l'U. D. I. e l'I. N. C. A. di quella provincia che lo scorso anno non gestirono colà colonie con contributo statale e che, nel 1951, diedero luogo a rilievi sul funzionamento della colonia marina gestita dall'U. D. I. di Cagliari nella spiaggia di Giorgino ».

Il Sottosegretario di Stato: BISORI.

GIACONE, BERTI, DI MAURO, FALETRA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare, perché vengano corrisposte le spettanze dovute agli insegnanti della provincia di Agrigento i quali hanno esplicitato l'insegnamento presso le scuole popolari per conto di enti privati e con finanziamenti a carico dello Stato ». (646).

RISPOSTA. — « Per provvedere alla liquidazione dei compensi in favore degli insegnanti dei corsi popolari organizzati da enti e associazioni con finanziamento statale, commisurato al numero degli alunni promossi, questo Ministero accreditò in tempo utile, nel corso dell'anno scolastico 1952-53, a tutti i Provveditorati agli studi, i fondi che potevano essere stabiliti nelle previsioni e diede disposizioni per la tempestiva liquidazione delle competenze.

« E poiché nella provincia di Agrigento i corsi popolari istituiti da enti sono stati 250 con oltre 5.000 alunni promossi, non è stato possibile effettuare l'intero accreditamento dei fondi necessari perché le operazioni di esame e di chiusura dei corsi e quelle di trasmissione ai vari uffici dei documenti contabili relativi hanno coinciso con la fine dell'esercizio finanziario 1952-53, e quel Provveditorato ha potuto far conoscere l'intero fabbisogno solo più tardi.

« Si assicurano però gli onorevoli interroganti che sono in corso i decreti relativi allo stanziamento delle somme necessarie allo scopo predetto, tratte dai fondi residui dell'esercizio 1952-53 ».

Il Ministro: SEGNI.

GRILLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se, tenuto conto della particolare situazione della

provincia di Varese e in particolare della città capoluogo, non ritenga di dovere disporre maggiori stanziamenti per la costruzione di I. N. A.-Casa nei comuni e nel capoluogo di quella provincia.

« Va tenuto presente all'uopo che ivi il forte sviluppo industriale dei decenni scorsi non è stato accompagnato da un corrispondente sviluppo edilizio e che, in rapporto con ciò, le condizioni di abitabilità di pressoché tutti i centri sono quanto mai precarie; inoltre un numero elevatissimo di lavoratori di tutte le categorie, operai, impiegati privati e pubblici, professionisti, ecc. sono costretti ad abitare in località lontane dai luoghi di lavoro, ciò che comporta spese di trasporto spesso ingenti, notevole perdita di tempo e consumo di energie, con pregiudizio del tenore di vita dei lavoratori medesimi e dello stesso andamento produttivo ». (171).

RISPOSTA. — « Il comitato di attuazione della gestione I. N. A.-Casa, preposto alla ripartizione dei fondi, non ha mancato di esaminare con ogni possibile attenzione il problema degli stanziamenti per la provincia di Varese.

« A riguardo, pur riconoscendo che in molte località di detta provincia persiste un sensibile bisogno di alloggi, ha tuttavia osservato che, data l'entità dei mezzi disponibili, non era possibile proporsi di risolvere integralmente il problema della deficienza delle abitazioni.

« D'altra parte, tenendo conto da un lato del numero dei lavoratori aventi diritto (contribuenti più disoccupati) e, dall'altro, degli indici di bisogno (affollamento, incidenza dei danni bellici, incremento di popolazione, grado di disoccupazione), il comitato di attuazione assegnò già a suo tempo alla provincia suddetta complessivamente 6.290 milioni (ripartiti fra 88 comuni) di cui milioni 667 al capoluogo; ciò che porta ad un contingente medio per abitante notevolmente superiore a quello medio della provincia del centro-nord.

« Per quanto precede, si è d'avviso che, allo stato delle cose, non sia possibile disporre nel senso desiderato dall'onorevole interrogante ».

Il Ministro: RUBINACCI.

GUADALUPI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere le ragioni per le quali, nonostante la grave e persistente disoccupazione nel settore dei lavoratori della edilizia, del bracciantato

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1953

agricolo e della navalmecanica, nella città di Brindisi, sia stata disposta la riduzione delle giornate lavorative per i cantieri di lavoro per l'esercizio 1953-54; e se non ritenga doveroso disporre, con l'urgenza che tale situazione sociale richiede, che le giornate lavorative assegnate siano di almeno 100 mila, si come fu disposto nello scorso esercizio.

« Infine, se non ritenga opportuno disporre, secondo assicurazioni più volte date nel passato, che siano finalmente costituite le commissioni di collocamento comunali, per tutta la provincia di Brindisi (eccezione fatta del comune di Mesagne) in virtù della legge del 29 aprile 1949 n. 264 ». (735).

RISPOSTA — « Le ragioni per le quali si è reso necessario operare, per tutte le province della Repubblica, una riduzione del numero delle giornate lavorative concesse per l'istituzione di cantieri, vanno ricercate nella diminuita disponibilità di fondi a disposizione di questo Ministero per il corrente esercizio finanziario, rispetto a quello precedente.

« Infatti, mentre quest'anno, per cantieri e corsi, si dispone della sola assegnazione di bilancio (lire 10 miliardi), lo scorso anno, invece, oltre che di tale normale stanziamento, si poté fruire anche di assegnazioni suppletive di fondi sino al concorso di lire 46 miliardi circa.

« Si assicura tuttavia che, ove nel corso dell'esercizio si dovessero acquisire nuove disponibilità, non si mancherà di tener presenti le esigenze della provincia di Brindisi, concedendo ad essa una quota suppletiva di giornate lavorative da adibire alla istituzione di cantieri.

« Per quanto poi concerne l'ultima parte della interrogazione, si rileva che l'articolo unico della legge 21 agosto 1949, n. 586 (che modifica l'articolo 26 della legge 29 aprile 1949, n. 264 — disciplina giuridica dell'avviamento al lavoro della manodopera —), stabilisce testualmente che « il Ministero per il lavoro e la previdenza sociale, su proposta della commissione provinciale per il collocamento, può autorizzare il prefetto ad istituire, con proprio decreto, presso le sezioni di collocamento ed i collocatori, una commissione comunale per il collocamento ».

« Sino ad oggi la commissione provinciale per il collocamento di Brindisi, nella sua rinnovata composizione (decreto ministeriale 21 luglio 1951), non ha avanzato, in tal senso, alcuna proposta a questo Ministero.

« Pertanto non è possibile autorizzare la istituzione (o ricostituzione) di detti organismi collegiali ».

Il Ministro: RUBINACCI.

GULLO. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per sapere se approvi il provvedimento col quale, il 31 luglio 1953, il questore di Cosenza, con grave e patente violazione della legge e della Costituzione, ha vietato l'affissione del seguente manifesto: « Un'ora di lavoro alla C. G. I. L. — Compagno, amico, fratello lavoratore! I nostri avversari sono ricchi; essi dispongono di grandi giornali, della radio, di altri mezzi, per deformare le nostre rivendicazioni, per attribuirci sempre « scopi politici » e « piani tenebrosi », per metterci in condizioni di inferiorità. E il Governo aiuta il padronato, procedendo ad arresti, imbastendo processi, che aggravano i sacrifici dei lavoratori e aumentano il costo delle lotte sindacali. Dobbiamo sviluppare e potenziare la nostra azione, in ogni campo, per essere in grado di rispondere colpo su colpo agli attacchi, alle calunnie, alle menzogne dei nemici dei lavoratori.

« A chi può, a chi deve rivolgersi la C.G.I.L. quando ha bisogno assoluto di mezzi supplementari per condurre la sua battaglia? La C. G. I. L. è tua, e di tutti i lavoratori italiani; e sono i lavoratori stessi che devono sostenerla. Questa è la condizione assoluta perché un'organizzazione sindacale sia sempre ed esclusivamente al servizio dei lavoratori. È per questo, caro compagno, che la C. G. I. L., pur sapendo che vivi in condizioni difficili, è costretta a chiederti il sacrificio di un'ora di lavoro. Compagno, attendo la tua risposta. Attendo la risposta di tutti i lavoratori italiani; e so che questa risposta rappresenterà un nuovo trionfo della C.G.I.L., un altro passo avanti verso la conquista di un avvenire migliore. Versa subito il tuo contributo. A nuovi grandi compiti nuovi grandi mezzi — G. Di Vittorio ». (454).

RISPOSTA. — « L'affissione del manifesto non venne autorizzata perché in esso erano contenute espressioni pregiudizievoli per l'ordine e la sicurezza pubblica, nonché l'invito al versamento di contributi, senza la preventiva autorizzazione di cui all'articolo 156 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza.

« Avverso il provvedimento di diniego non è stato presentato ricorso all'autorità giudiziaria ».

Il Sottosegretario di Stato: BISORI.

GULLO. — *Al Ministro dell'interno.* — « Sull'arbitrario arresto, perpetrato il 14 corrente dalle autorità di pubblica sicurezza nei comuni di Cellara, Figline Vegliaturo e Piane Crati, in provincia di Cosenza, di 32 lavoratori, soltanto colpevoli di essere disoccupati da lunghissimo tempo e di chiedere invano lavoro.

« I piccoli e abbandonati comuni, in cui essi vivono, sono esclusi, non si sa perché, dall'elenco di quelli aventi diritto al sussidio straordinario di disoccupazione, non solo, ma in essi da oltre sei mesi è sospeso il pagamento della indennità di caro-pane,

« Sono famiglie e famiglie che soffrono letteralmente la fame, alla quale ora si aggiunge una spietata repressione poliziesca che è assolutamente priva di ogni legittima giustificazione.

« L'interrogante chiede di sapere dall'onorevole ministro quali provvedimenti intenda adottare contro i responsabili di una così dolorosa ed illegale situazione ». (520).

RISPOSTA. — « Il giorno 13 agosto 1953 l'Arma dei carabinieri, dopo aver svolto ogni possibile azione di persuasione, ha proceduto, a seguito di denuncia scritta, all'arresto di 32 operai, i quali avevano invaso il cantiere di costruzione della strada Cellara-Colle Ascione, turbando il normale corso dell'attività lavorativa e arrecando grave danno al cantiere stesso.

« Gli arrestati sono stati denunciati al procuratore della Repubblica presso il tribunale di Cosenza per rispondere del delitto previsto dall'articolo 508 del codice penale con l'aggravante, per i capi, prevista dall'articolo 511 dello stesso codice.

« I comuni di Cellara, Figline Vegliaturo e Piane Crati non sono stati inclusi negli elenchi dei comuni per cui sono previsti sussidi straordinari di disoccupazione poiché il numero dei disoccupati non supera in ciascuno di essi le 100 unità.

« La prefettura di Cosenza ha ripreso il pagamento dell'indennità di caropane per i comuni della provincia eccettuati quei pochi che — come Piane Crati — non hanno ancora curato la trasmissione dei relativi elenchi ».

Il Sottosegretario di Stato: BISORI.

L'ELTORE. — *Al Ministro Presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno.* — « Per sapere se sia a conoscenza della grave situazione in cui versa l'isola di Ponza, (Latina) il cui capoluogo è fornito di energia elettrica solo nelle ore notturne,

mentre la frazione di Le Forma — che pure conta oltre 2.000 abitanti — ne è totalmente priva; e se non crede doveroso prendere sollecitamente provvedimenti atti a risolvere adeguatamente tale situazione che, mentre crea profondo disagio nella popolazione, è di grave pregiudizio allo sviluppo industriale e turistico dell'intera isola ». (731).

RISPOSTA. — « In relazione all'interrogazione suindicata è innanzi tutto da far presente che il potenziamento e l'estensione delle reti elettriche non rientra tra i compiti che la legge istitutiva ebbe ad affidare alla Cassa per il Mezzogiorno.

« L'articolo 9 della legge 9 aprile 1953, n. 297, ha successivamente facoltato la Cassa stessa a costruire linee di adduzione della energia elettrica nei centri rurali con particolare riguardo a quelli compresi nelle zone di bonifica previste dalla legge stralcio sulla riforma agraria.

« Tuttavia, a parte la circostanza che il territorio dell'isola di Ponza non è compreso in zone di bonifica, la situazione della frazione Le Forma appare evidentemente dovuta non già alla difficoltà di effettuare l'allacciamento alla rete del capoluogo (al quale, esistendone la possibilità tecnica, il comune di Ponza avrebbe potuto provvedere avvalendosi dei benefici di cui alla legge 3 agosto 1948, n. 589, quanto alla impossibilità della centrale isolana di fornire una maggior copia di energia elettrica, tanto vero che lo stesso capoluogo dell'isola non ne può fornire che per poche ore tra la sera e la notte.

« Da quanto sopra si rileva che il problema consiste fondamentalmente nella rinnovazione e potenziamento della centrale, ovvero nella possibilità — peraltro tecnicamente assai discutibile — di allacciare l'isola al continente a mezzo di apposito cavo sottomarino.

« Entrambe le dette soluzioni esulano tuttavia dalle facoltà d'intervento della Cassa per il Mezzogiorno, onde il problema dovrà essere diversamente studiato con il concorso delle altre amministrazioni centrali e locali competenti ».

Il Presidente del Comitato dei ministri:
CAMPILLI.

LOZZA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, dei lavori pubblici e dell'interno.* — « Per sapere se non siano d'avviso che il fabbricato di via Machiavelli in Roma della scuola media statale « Silvio Pellico » debba essere riparato al più presto e certamente

prima dell'inizio del nuovo anno scolastico.

«Scale, pianerottoli e pavimenti sono ora in istato deplorabile e così pericolanti da temerne il crollo». (242).

RISPOSTA. — «L'edificio ove ha la sua sede la scuola media «Silvio Pellico» in via Machiavelli è di proprietà delle signore Bettoia Dina e Parrucchetti Irene alle quali il comune di Roma corrisponde un regolare canone di affitto.

«Conseguentemente i lavori di ordinaria e straordinaria manutenzione dello stabile debbono far carico alle nominate proprietarie ed all'affittuario, che, come si è detto, è il comune di Roma.

«Circa il sospettato pericolo di crollo delle scale si può assicurare che da un sopralluogo effettuato il 12 agosto 1953 da parte dell'ufficio tecnico comunale è risultato che le condizioni statiche delle scale di accesso alla scuola sono tali da escludere ogni pericolo per la privata incolumità.

«Risulta inoltre che si stanno eseguendo, in questi giorni, lavori di ripulitura alla scala C del fabbricato a cura dell'amministrazione del condominio».

Il Ministro dei lavori pubblici: MERLIN.

LOZZA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — «Per conoscere i motivi per cui non è ancora stato approvato il progetto di impianto idrico e fognature del comune di Balzola (Alessandria)». (479).

RISPOSTA. — «In sede di formulazione dei programmi delle opere da ammettere a contributo, ai sensi delle leggi 3 agosto 1949, n. 589, e 15 febbraio 1953, n. 184, sarà esaminata la possibilità di comprendere, fra i lavori da eseguire nella provincia di Alessandria, quelli relativi alla costruzione dell'acquedotto e della fognatura nel comune di Balzola per l'importo di lire 34.660.000».

Il Ministro: MERLIN.

LOZZA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — «Per sapere se l'articolo 25 dell'ordinanza ministeriale n. 5500/B/S. P. del 15 giugno 1953, quando indica «enti e associazioni che svolgono attività culturali e assistenziali» voglia riferirsi anche alla Unione donne italiane, all'Istituto nazionale confederale d'assistenza, all'Associazione pionieri d'Italia, all'Associazione nazionale partigiani d'Italia; e quando indica «persone che possono contribuire allo sviluppo dell'educazione popolare» intenda comprendere i sindaci dei

comuni, i segretari delle Camere del lavoro e gli organizzatori sindacali». (483).

RISPOSTA. — «Dei comitati comunali per l'educazione popolare, previsti dall'articolo 25 dell'ordinanza ministeriale 15, giugno 1953 n. 5500/B/S. P., possono far parte i rappresentanti di enti che, in base alla vigente legge dello Stato, alle norme interne statutarie di ciascun ente e alla pratica attività che essi svolgono, diano la massima garanzia di perseguire scopi eminentemente culturali e assistenziali, al di fuori di qualsiasi fine di carattere politico, dovendo essere la scuola al di sopra di ogni influenza della politica contingente e militante di qualsiasi partito.

«Si fa rilevare, inoltre, che il citato articolo 25 prevede la partecipazione al comitato comunale di persone che «per competenza e prestigio possano contribuire allo sviluppo dell'educazione popolare».

«Comunque è chiaramente previsto nell'articolo citato dall'onorevole interrogante che un rappresentante dell'amministrazione comunale faccia parte, di diritto, del comitato in parola».

Il Ministro: SEGNI.

LOZZA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — «Per sapere i motivi per i quali all'articolo 24 dell'ordinanza ministeriale, n. 5500 B/S. P. del 15 giugno 1953, si ammette nel comitato provinciale del centro di lettura «un rappresentante degli enti di riforma» e si dimenticano i rappresentanti delle organizzazioni dei lavoratori della terra e degli assegnatari». (485).

RISPOSTA. — «Premesso che per l'articolo 24 dell'ordinanza, cui l'onorevole interrogante fa riferimento, i «comitati provinciali» non limitano la loro competenza ai soli «Centri di lettura», ma a tutte le attività per l'educazione popolare, si fa rilevare che non c'è stata dimenticanza nella compilazione dell'elenco delle persone che fanno parte dei comitati stessi. Se si tiene infatti presente il criterio adottato nella formulazione dell'articolo 24 risulta chiaro che è intesa dare ai Comitati provinciali una fisionomia di carattere eminentemente tecnico, prescindendo in via assoluta da qualsiasi altra considerazione.

«Tra gli altri fa parte del comitato anche un rappresentante degli enti di «Riforma, ma solo nelle province dove esistono comprensori di riforma agraria. E ciò perché i tecnici della scuola siano illuminati nello espletamento delle loro funzioni, da chi è in grado di

contribuire, per la parte che riguarda l'ente stesso, allo sviluppo dell'educazione popolare.

« Si fa rilevare infine che il citato articolo 24 non esclude nessuno, poiché, oltre alle persone che in merito alle loro funzioni partecipano di diritto alla formazione del comitato provinciale ne possono far parte altre che « per competenza e prestigio siano in grado di contribuire allo sviluppo dell'educazione popolare ».

Il Ministro: SEGNI.

LOZZA, SCIORILLI BORRELLI, NATTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere se la conferma al funzionamento del convitto « Santa Teresa » gestito dalle suore carmelitane in Mondovì (decreto ministeriale 11 giugno 1953) è stata concessa previa ispezione.

« Gli interroganti desiderano conoscere anche le generalità dell'ispettore che ha steso la relazione favorevole ». (614).

RISPOSTA. — « Il convitto Santa Teresa in Mondovì funzionava di fatto, già da alcuni anni, con l'unanime consenso della cittadinanza Monregalese, in seguito ad autorizzazione che era stata concessa anno per anno dal Provveditorato agli studi di Cuneo.

« Per regolarizzare in via definitiva tale situazione, su domanda avanzata dall'ente gestore in data 23 gennaio 1953, furono disposti i prescritti accertamenti ispettivi allo scopo di accertare se il predetto Istituto rispondesse alle condizioni volute per il suo regolare funzionamento. In seguito al risultato pienamente favorevole di tali accertamenti, disposti dal provveditore agli studi di Cuneo, questo Ministero con decreto ministeriale 11 giugno 1953 ha confermato, in via definitiva, l'autorizzazione al funzionamento del predetto convitto ».

Il Ministro: SEGNI.

LOZZA, SCIORILLI BORRELLI, NATTA. — *Al ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere se l'autorizzazione alla apertura di un istituto magistrale in sostituzione del liceo classico parificato presso il collegio « Pio XII » in Nicotera (Catanzaro), a decorrere dall'anno scolastico 1953-54 (decreto ministeriale 11 giugno 1953), è stata concessa previa ispezione.

« Gli interroganti desiderano conoscere anche le generalità dell'ispettore e la motivazione che ha dato luogo all'autorizzazione sopra citata ». (616).

RISPOSTA. — « In seguito a domanda avanzata dal gestore sin dal 22 febbraio 1953 e inoltrata in data 4 maggio 1953 dal provveditore agli studi di Catanzaro, il quale faceva presente l'opportunità di concedere quanto veniva richiesto, questo Ministero, con decreto ministeriale 11 giugno 1953, ha concesso l'autorizzazione all'apertura, in Nicotera, presso il collegio « Pio XII », di un istituto magistrale, in sostituzione del liceo classico legalmente riconosciuto, allo scopo di far cessare l'insostenibile situazione venutasi a creare dopo la istituzione nella stessa città, di appena 9.000 abitanti, di una sezione staccata del liceo classico statale di Vibo Valentia.

« Dipendendo dallo stesso gestore e funzionando nella stessa sede, l'istituto magistrale non fu sottoposto agli accertamenti istruttori previsti per le aperture « ex novo », accertamenti che saranno, invece, disposti nel corso dell'anno scolastico ».

Il Ministro: SEGNI.

LOZZA, SCIORILLI BORRELLI, NATTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere per quali giustificati motivi è stata concessa la conferma al funzionamento del convitto arcivescovile in Bra (Cuneo) (decreto ministeriale 11 giugno 1953) ». (617).

RISPOSTA. — « Il collegio arcivescovile di Bra funzionava, di fatto, già da alcuni anni, con unanime soddisfazione delle famiglie della zona, in seguito ad autorizzazione concessa, anno per anno, dal provveditore agli studi di Cuneo.

« Per regolarizzare, in via definitiva, tale situazione, su domanda avanzata dall'ente gestore in data 20 marzo 1953, fu disposta la prescritta ispezione per accertare se il collegio rispondesse alle condizioni volute per il suo regolare funzionamento.

« In seguito al risultato pienamente favorevole degli accertamenti, disposti dal provveditore agli studi competente, questo Ministero, con decreto ministeriale 11 giugno 1953, ha confermato, in via definitiva, l'autorizzazione al funzionamento del collegio arcivescovile di Bra ».

Il Ministro: SEGNI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere i provvedimenti adottati a carico del commissario di pubblica sicurezza del comune di San Giovanni a Teduccio (Napoli) per essere stato, con gruppi

di agenti, nell'interno degli stabilimenti Cirio il giorno 9 luglio 1953, allo scopo di intimorire i lavoratori che avevano rifiutato di prendere la tessera di un sindacato autonomo imposta come per gli altri anni dalla stessa direzione aziendale ». (688).

RISPOSTA. — « Nessun funzionario o agente di pubblica sicurezza in uniforme o in abito civile si è introdotto nello stabilimento Cirio il giorno 9 luglio ultimo scorso.

« Un nucleo di forza pubblica che era stato dislocato all'esterno dello stabilimento per la tutela della libertà di lavoro e dell'ordine pubblico a cause del preannunciato sciopero dei lavoratori conservieri è stato ritirato nelle primissime ore della stessa mattina del giorno 9 non appena si seppe che lo sciopero era stato rinviato ».

Il Sottosegretario di Stato: BISORI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale e al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere se sono informati che l'assessore Leonardo Mascolo, del comune di Sant'Antonio Abate (Napoli), ha prelevato tre disoccupati dal cantiere di lavoro n. 011443/L per farli lavorare in una terra di sua proprietà e quali provvedimenti ha adottato contro detto signore ». (691).

RISPOSTA. — « Dagli elementi in possesso dello scrivente, a seguito di accertamenti disposti per quanto lamentato dall'onorevole interrogante, risulta che tre operai del cantiere di lavoro n. 011443/L di Sant'Antonio Abate, e precisamente i lavoratori De Riso Orazio, Gaudio Pietro e D'Antonio Ciro, nella giornata del 2 luglio scorso, si recarono di spontanea volontà a prestare la propria opera in un fondo condotto da tale De Riso Salvatore e di proprietà dell'assessore Mascolo Leonardo.

« L'assenza di detti lavoratori venne debitamente registrata dall'istruttore e, pertanto, agli stessi non fu corrisposto, per tale giornata, il compenso dovuto agli operai del cantiere.

« Non è risultato, pertanto, che l'assessore comunale signor Mascolo Leonardo abbia distratto, a proprio profitto, lavoratori dal cantiere di cui trattasi ».

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: RUBINACCI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro della marina mercantile.* — « Per conoscere se e quando intende risolvere la questione della

elezione degli organi direttivi della cassa marittima di Napoli ». (687).

RISPOSTA. — « Si premette che la questione rientra particolarmente nella competenza del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, con il quale è intercorsa in proposito numerosa corrispondenza.

« Infatti, in seguito alle molte proteste e sollecitazioni delle categorie interessate è stata, da tempo ed anche in data recentissima, fatta presente al predetto Ministero la necessità e l'urgenza della cessazione della gestione commissariale della cassa marittima meridionale con sede in Napoli e la ricostituzione dei normali organi di amministrazione dell'ente stesso ».

Il Ministro: TAMBRONI

MAGNO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere se non ritiene di dover intervenire perché il prefetto di Foggia proceda al rinnovo delle commissioni comunali di collocamento, richiesto dalla competente commissione provinciale di collocamento sin dallo scorso mese di marzo 1953 ». (552).

RISPOSTA. — « Al riguardo si rileva che non è pervenuta alcuna proposta della Commissione provinciale per il collocamento di Foggia tendente ad istituire o ricostituire commissioni comunali per il collocamento.

« Questo Ministero, in mancanza di tale proposta, non può, ai sensi dell'articolo unico della legge 21 agosto 1949, n. 586, autorizzare il prefetto di Foggia ad emanare i decreti istitutivi o ricostitutivi dei cennati organismi collegiali ».

Il Ministro: RUBINACCI.

MARABINI, ROASIO. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — « Per conoscere se ritiene intervenire urgentemente per normalizzare la situazione della società Cogne (succursale di Imola) nell'interesse della produzione e dell'occupazione.

« I continui licenziamenti, la riduzione dell'orario di lavoro, gli atti di intollerabile discriminazione da parte della direzione, nei riguardi di certi provvedimenti contro le maestranze, gli interventi arbitrari delle forze dell'ordine, sono la causa di un perturbamento economico e sociale, non solo nei riguardi dei lavoratori, ma per tutte le attività cittadine che vivono a lato di questa attività industriale, se non la fonte più importante di lavoro della città di Imola ». (402).

RISPOSTA. — « Lo stabilimento meccanico di Imola, della società nazionale Cogne, è sorto nel 1938 per soddisfare le esigenze belliche e si è sviluppato, durante la guerra, per la costruzione di granate, fino a raggiungere la forza di numero 1.500 operai. Al termine delle ostilità, lo stabilimento venne chiuso, e successivamente, pur non avendo alcuna diretta relazione con l'attività tradizionale della società Cogne, che è quella siderurgica, esso, dopo grandi lavori di ricostruzione per la riparazione dei gravi danni subiti, venne convertito per produzione di macchinari per l'industria tessile (filatoi e telai automatici) con una forza di 500 operai, salita, poi, agli attuali 604 operai e 73 impiegati.

« Nell'assunzione del personale, non fu osservato un sano criterio tecnico, infatti, furono assunti in gran parte operai generici, non specializzati e quindi non adatti all'esecuzione delle delicate lavorazioni meccaniche necessarie per la costruzione di macchine tessili, particolarmente di telai automatici.

« Il carico di tali operai, tuttora occupati nello stabilimento, con un bassissimo rendimento, rappresenta una seria difficoltà per un economico andamento dell'azienda.

« Nonostante tale situazione, risulterebbe che la direzione dello stabilimento non avrebbe ancora proceduto ad alcun licenziamento di personale.

« In seguito alla forte contrazione delle vendite, tuttavia, la direzione dello stabilimento ha dovuto sospendere la costruzione dei filatoi, in quanto la giacenza invenduta nei magazzini di tale macchinario aveva oltrepassato il valore di 300 milioni di lire. In data 13 aprile 1953 fu decisa la riduzione dell'orario lavorativo a 24 ore settimanali per 80 operai addetti ai servizi generali ed al montaggio: successivamente tale riduzione fu estesa ad altri 50 operai.

« Per superare la crisi, che già si profilava nel giugno 1952, la società Cogne prese accordi con la società Lombardini di Reggio Emilia per la costruzione di telai per i nuovi trattori con motori a ciclo Diesel, prodotti da quest'ultima ditta. Con tale nuovo reparto, che ha già raggiunto una produzione di n. 50 telai per trattori al mese, la direzione dello stabilimento ha potuto assicurare a tutta la maestranza, fino all'aprile 1953, l'orario di 40 ore settimanali.

« Risulta che lo stabilimento in questione ha recentemente assunta anche una commessa, per cui, con gli attuali ordini di lavoro, lo stabilimento meccanico Cogne avrebbe assicurato un orario di 40 ore settimanali a

473 unità ed un orario ridotto di 24 ore a n. 130 operai, per un periodo di 5 mesi.

« Non risulterebbe, infine, che presso il predetto stabilimento si siano verificati atti di « intollerabile discriminazione da parte della direzione nei riguardi di certi provvedimenti contro le maestranze ed interventi arbitrari delle forze dell'ordine », a meno che tali fatti non si vogliano riferire all'arresto degli operai colpevoli di furto, oppure al sequestro, avvenuto nel febbraio 1953 su mandato della magistratura, della cassaforte della commissione interna che, secondo quanto viene riferito, deteneva abusivamente una parte delle somme raccolte in favore degli alluvionati del Polesine. Per questo fatto ora è in corso il procedimento penale ».

Il Ministro: MALVESTITI.

MARZOTTO. — *All'Alto Commissario per l'igiene e la Sanità pubblica.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno accogliere la domanda del comune di Cassola (Vicenza) diretta ad ottenere un congruo contributo, che consenta la comune predetta di risolvere il grave ed anoso problema idrico della zona mediante la costruzione di un acquedotto.

« L'interrogante fa presente che la popolazione del comune di Cassola è costretta attualmente ad usare acque, anche di roggia, spesso infette, e che sono assolutamente inadatte agli usi familiari. Il che dà luogo ogni anno a frequenti casi di tifo, con grave, continuato pericolo di epidemie ». (749).

RISPOSTA. — « Il sindaco di Cassola si è già rivolto a questo Alto Commissariato per la concessione di un contributo allo scopo di migliorare le condizioni dell'approvvigionamento idrico di quel centro urbano.

« In proposito è stato fatto presente a quel comune, tramite la prefettura di Vicenza, che questo Alto Commissariato non dispone di stanziamenti di bilancio per contributi del genere.

« È stato, altresì, comunicato al comune di Cassola che, data la natura dei lavori da eseguire (ricerca sorgenti-esecuzione condotta adduttrice), è necessario che l'amministrazione comunale provveda alla regolare progettazione per il preventivo controllo tecnico che deve assicurare la rispondenza delle opere alle garanzie tecnico-igieniche necessarie. Inoltre dovrà provvedersi al finanziamento delle opere richiedendo al competente Ministero dei lavori pubblici il contributo previsto dalle vigenti disposizioni di legge in materia ».

L'Alto Commissario: TESSITORI.

MASSOLA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere il numero dei cantieri di lavoro aperti e funzionanti nelle province di Pesaro-Urbino, Ancona, Macerata e di Ascoli Piceno. Per ognuno di tali cantieri di lavoro si gradisce avere notizia della località, del numero dei lavoratori occupati, del genere di lavoro in esecuzione, dell'ammontare della somma stanziata e di quella effettivamente spesa ». (602).

RISPOSTA. — « A decorrere dal 20 ottobre 1952, ingentissimo è stato il numero dei cantieri (di rimboschimento e lavoro) dei quali questo Ministero ha autorizzato l'apertura nelle province di Ancona, Ascoli, Macerata e Pesaro. Trattasi, infatti, di 148 cantieri, nei quali sono stati complessivamente avviati n. 4.484 lavoratori disoccupati e mediante i quali si è potuto venire incontro a segnalate esigenze di carattere locale (costruzione di strade, lavori di fognatura, sistemazione di giardini pubblici e campi sportivi, costruzione di asili infantili, ripristini e ampliamenti vari, ecc.).

« La complessità e particolarità dei dati che l'onorevole interrogante desidera conoscere farebbe, ovviamente, esorbitare la presente risposta dai limiti consueti. Si assicura, tuttavia, che il competente servizio di questo Ministero (Ispettorato generale per l'impiego della mano d'opera disoccupata) è a completa disposizione dell'onorevole interrogante ove desidera prendere visione dei dati in questione.

« Si ritiene, per altro, opportuno far rilevare che, per quanto concerne la somma stanziata e spesa per ciascun cantiere, non sarà possibile fornire notizie esatte. Infatti gli enti gestori — che ricevono all'inizio dei lavori una prima anticipazione di fondi, pari all'incirca alla metà dell'importo del cantiere — rimettono il rendiconto delle spese sostenute con notevole ritardo e talvolta alla chiusura del cantiere. Soltanto allora è possibile corrispondere la seconda anticipazione che diventa saldo se i lavori risultano terminati ».

Il Ministro: RUBINACCI.

MICHELI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere le ragioni per le quali non si sono ancora iniziati i lavori riguardanti la strada della Valnerina per i tratti interessanti le province di Terni e di Perugia, il cui finanziamento per oltre 300 milioni, in base alla legge 647, è stato predisposto da oltre due anni e recentemente è stata anche effettuata la gara di appalto.

« Inoltre chiede di sapere se non sia il caso di predisporre subito un progetto stralcio per un successivo lotto in base alla somma prevista nel successivo programma triennale ». (220).

RISPOSTA. — « I lavori della strada Valnerina, ricadenti nella provincia di Perugia, sono stati già consegnati all'impresa appaltatrice e quindi avranno senz'altro corso, nulla ostando alla loro esecuzione.

« Per il tratto della suddetta strada ricadente nella provincia di Terni, le opere sono state appaltate e questo Ministero ha già approvato il relativo contratto, dandone comunicazione al Provveditorato alle opere pubbliche per l'Umbria per la conseguente consegna e l'inizio dei lavori stessi.

« Entrambi detti lotti di lavori erano compresi nel programma del 1° triennio delle opere da eseguire ai sensi della legge 10 agosto 1950, n. 647.

« Il completamento della strada in parola, per cui è preventivata la spesa di lire 272 milioni (lire 250.000.000 in provincia di Perugia e lire 22.000.000 in provincia di Terni), è compreso nel programma di attuare nel successivo settennio 1953-54 - 1959-60 ed avrà graduale attuazione, in relazione allo svolgimento del programma stesso ».

Il Ministro: MERLIN.

MICHELI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere i motivi che ostacolano ancora l'inizio dei lavori di costruzione dell'impianto elettrico San Faustino-San Bartolomeo nel comune di Orvieto (Terni) il cui finanziamento relativo, in base alla legge 589, è stato predisposto da oltre due anni ». (222).

RISPOSTA. — « Il decreto ministeriale col quale, ai sensi dell'articolo 10 della legge 3 agosto 1949, n. 859, è stato concesso al comune di Orvieto (Terni) il contributo nella spesa di lire 4.000.000 per la installazione dell'impianto di energia elettrica nella località San Faustino, trovasi in corso di registrazione alla Corte dei conti.

« Dopo di che, copia del predetto decreto sarà trasmesso, per i provvedimenti di competenza, agli Uffici interessati e al comune di Orvieto che potrà così dar corso ai lavori per l'impianto sopraccitato ».

Il Ministro: MERLIN.

MICHELI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno predisporre subito la prescritta istrut-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1953

toria per l'approvazione del secondo lotto della strada Toti-Baschi già in programma in base alla legge 647, allo scopo di evitare la sospensione dei lavori già iniziati per un primo lotto di cento milioni». (224);

« Per conoscere se non ritenga opportuno predisporre subito la gara di appalto per i lavori relativi al tratto di strada del progetto generale della Todi-Baschi già finanziato in base alla legge n. 647 e le cui variazioni tecniche al progetto sono state già apportate dagli uffici competenti ». (432).

RISPOSTA. — « La costruzione della strada Todi-Baschi in provincia di Terni, che ha formato oggetto delle due interrogazioni sopraportate, è compresa, per il complessivo importo di lire 365 milioni, nel programma da attuare in base alla legge 10 agosto 1950, n. 647, e, precisamente, per un primo lotto di 100 milioni nel programma del I triennio 1950-53 e, per i lavori di completamento, dell'importo di lire 265 milioni nel programma del settennio 1953-60.

« In pendenza che il Consiglio superiore dei lavori pubblici approvasse definitivamente il progetto generale della strada in parola, si era già provveduto a dar corso all'appalto di uno stralcio del primo lotto di lavoro, per l'importo di lire 54 milioni, comprendente un tratto della strada stessa che non aveva dato luogo ad osservazioni da parte del detto consesso.

« Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha ora definitivamente approvato il progetto generale dell'opera di che trattasi e pertanto verrà dato corso agli altri lavori compresi nella seconda parte del primo lotto, facenti carico sui fondi stanziati per il triennio nonché, gradualmente, anche agli altri lotti la cui spesa deve gravare sui fondi del successivo settennio ».

Il Ministro: MERLIN.

MICHELI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere il programma elaborato o in corso di elaborazione per l'esercizio in corso riguardante i lavori da eseguire sui vari fiumi e torrenti dell'Umbria ». (344).

RISPOSTA. — « Le opere idrauliche valive (non connesse a bonifica) che interessano i vari corsi d'acqua dell'Umbria e che saranno tenute presenti in sede di formulazione del programma definitivo per la loro esecuzione nel corrente esercizio finanziario sono le seguenti:

PROVINCIA DI PERUGIA.

Fiume Tevere. — Sistemazione sponde del fiume in vari tratti	L. 70.000.000
Fiume Topino. — Sistemazione sponde del fiume in vari tratti	» 42.000.000
Fiume Chiascio. — Sistemazione sponde del fiume in vari tratti	» 40.000.000
Fiume Nera. — Sistemazione sponde del fiume in vari tratti	» 20.000.000
Fiume Nestore. — Sistemazione sponde del fiume in vari tratti	» 10.000.000
Torrente Niccone. — Sistemazione del torrente in vari tratti	» 10.000.000
Torrente Maroggia. — Sistemazione sponde del torrente in vari tratti	» 10.000.000
A disposizione per revisione dei prezzi	» 3.000.000
Totale	L. 205.000.000

PROVINCIA DI TERNI.

Fiume Tevere. — Sistemazione sponde del fiume in vari tratti	L. 90.000.000
Fiume Nera. — Sistemazione sponde del fiume in vari tratti	» 45.000.000
Fiume Paglia. — Sistemazione sponde a monte del ponte per Allerona	» 8.000.000
Fiume Chiani. — Sistemazione sponde del torrente Serra al fiume Paglia	» 10.000.000
Torrente Serra. — Sistemazione muri di sponda al Voc. Trevi	» 5.000.000
A disposizione per revisione dei prezzi	» 2.000.000
Totale	L. 150.000.000
Totale per le province di Perugia e Terni	L. 355.000.000

« Si fa inoltre presente che, nello scorso giugno 1953, sono stati concessi al consorzio idraulico del Topino (provincia di Perugia) lavori dell'importo di lire 27.089.469 e che sono in corso di avanzata esecuzione le se-

guenti opere idrauliche in appalto, a pagamento differito, in provincia di Terni:

1°) Sistemazione del torrente Serra e della sua confluenza col Chiani (importo di lire 200 milioni).

2°) Sistemazione del fiume Paglia (importo lire 100 milioni).

« Per questi ultimi lavori del Paglia è infine in via di presentazione una perizia suppletiva di lire 15.000.000 ».

Il Ministro: MERLIN.

MICHELI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se non sia il caso predisporre subito un successivo stanziamento in base alla legge 647 per completare i lavori di costruzione del ponte sul Nera nei prezzi di Terria di Ferentillo (Terni) e della strada di accesso alla frazione stessa.

« Un primo finanziamento, già concesso, di dieci milioni si rende insufficiente per la realizzazione delle predette opere ». (395).

RISPOSTA. — « Per i lavori di completamento della strada e il ponte sul fiume Nera in località Terria Ferentillo è stato già predisposto l'integrale finanziamento per un importo di lire 21.700.000 e sono state impartite disposizioni per la loro esecuzione ».

Il Ministro: MERLIN.

MICHELI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Pregandolo di intervenire urgentemente nella vertenza aperta tra le maestranze della ditta Cappelletti di Todi (Terni) e i proprietari della stessa allo scopo di dare soddisfazione alle giuste richieste dei lavoratori che da vari mesi si trovano fuori dall'azienda e privi di ogni retribuzione.

« Infatti gli attuali proprietari non hanno provveduto né alla liquidazione delle competenze spettanti al personale né a chiarire la posizione del personale stesso, mentre nessuna prospettiva di riapertura dell'industria è prevista, in considerazione della discordia esistente fra gli attuali proprietari ». (427).

RISPOSTA. — « La vertenza sorta fra le maestranze della ditta Cappelletti di Todi ed i proprietari della stessa non ha potuto essere conciliata, nonostante il ripetuto intervento dell'ufficio del lavoro effettuato in collaborazione col prefetto, coll'ispettorato del lavoro e con la locale associazione industriali.

« Non risulta che ai lavoratori, in numero complessivo di 120 fra impiegati ed operai,

siano state liquidate le indennità di licenziamento e le altre competenze maturate fin dal novembre del 1952, data della sospensione di ogni attività presso lo stabilimento.

« Per quanto riguarda la posizione delle maestranze stesse, è da precisare che, mentre per gli operai non è stata mai comunicata la risoluzione del rapporto, agli impiegati è stato invece intimato, in data 1° aprile 1953, il licenziamento, provvedimento che i lavoratori hanno impugnato presso la competente commissione arbitrale per vizio di competenza a carico di chi tale licenziamento aveva disposto.

« In data 29 luglio 1953 il tribunale di Perugia, su istanza dei creditori, ha decretato il fallimento della società ed ha nominato curatore fallimentare l'avvocato Angeli Giuseppe di Perugia.

« Così stando le cose, questo Ministero ha dato disposizione all'ufficio provinciale del lavoro perché svolga opportuna azione, presso chi di ragione, per l'inserimento nella procedura fallimentare dei crediti dei lavoratori ».

Il Ministro: RUBINACCI.

MICHELI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere le ragioni che causano il ritardo per l'inizio dei lavori riguardanti il completamento della strada di accesso alla frazione di Buonacquisto del comune di Arrone (Terni), il cui finanziamento per un primo lotto è stato concesso da circa due anni in base alla legge n. 647 ». (429).

RISPOSTA. — « Il lamentato ritardo nell'inizio dei lavori di costruzione della strada di allacciamento della frazione Buonacquisto del comune di Arrone (Terni) — compresi per l'importo di lire 25 milioni nel programma da attuare nel 1° triennio in base alla legge 10 agosto 1950, n. 647, non è da imputarsi a questa amministrazione ma al comune interessato.

« Tale ente, infatti, ripetutamente invitato ad assumere, a sensi di legge, l'impegno di restituire allo Stato la quota di spesa a suo carico eccedente il contributo spettantegli per l'opera suddetta, ha opposto alla richiesta un deciso rifiuto.

« Di conseguenza, non essendo ovviamente possibile derogare alle norme di legge, i lavori di cui trattasi non hanno potuto avere ancora esecuzione.

« È stato per altro incaricato il provveditore alle opere pubbliche per l'Umbria di riesaminare con ogni migliore cura la pos-

sibilità di un intervento a totale carico dello Stato accertando se sussistano altri elementi che consentano questa eccezionale forma di finanziamento.

« Il risultato di tali ulteriori indagini sarà portato a conoscenza del comune in parola e se esso sarà favorevole sarà dato corso ai conseguenti provvedimenti ».

Il Ministro: MERLIN.

NOCE LONGO, TERESA, MONTAGNANA, GRILLI. — *Ai Ministri dell'industria e commercio e del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere se non intendano intervenire perché venga abrogata la disposizione presa dall'istituto cotoniero italiano, in applicazione delle decisioni approvate dall'assemblea dell'associazione cotonieri italiani, comportante la piombatura di un quarto dei fusi e dei filati attualmente in attività, avendo presente che questa disposizione — mirante essenzialmente a tenere alti i prezzi dei filati di cotone e misti — avvantaggia un ristretto numero di grandi industriali e, per contrapposto, si risolve in un aumento della già elevata disoccupazione delle maestranze cotoniere, pregiudica gli interessi di tutte le medie e piccole tessiture, del commercio e dei consumatori.

« Gli interroganti chiedono inoltre se non si intenda invece di disporre affinché la produzione da effettuarsi con il macchinario che gli industriali intendono piombare, sia una produzione tipizzata, e standardizzata, in modo da potere essere immessa, sotto il controllo di un'apposita commissione, sul mercato interno per tramite del normale commercio, ma a prezzi non superiori ai costi effettivi, allo scopo di allargare il consumo dei prodotti tessili agli strati più poveri della popolazione italiana e ad assicurare, nel contempo, occupazione ai lavoratori dell'industria tessile ». (305).

RISPOSTA. — « All'interrogazione soprascritta viene data risposta anche per conto del Ministero del lavoro.

« Come è noto l'articolo 10 dello statuto dell'istituto cotoniero italiano da facoltà all'ente di disporre la riduzione della produzione dei filati ogni qualvolta risulti che le rimanenze presso le filature superino nel complesso la media di chilogrammi 2 per fuso.

« Perdurando il ristagno delle esportazioni, le quali, di regola, dovrebbero assorbire circa il 30 per cento della produzione cotoniera italiana ed una volta affermato che il provvedimento non avrebbe innovato alcunché in

materia di integrazione salariale, già operante da tempo secondo i criteri suggeriti dal Ministero del lavoro, il provvedimento di riduzione dell'attività produttiva si prospetta come una misura inevitabile, non per sostenere i prezzi di vendita, ma per ripartire razionalmente il lavoro fra le diverse aziende.

« Per altro, la presidenza dell'istituto non ha applicato, neppure parzialmente, le misure indicate nell'interrogazione cui si risponde.

« Per quanto concerne poi la proposta di realizzare, per il fabbisogno interno, una produzione tipizzata da immettersi al consumo a prezzi non superiori ai costi effettivi, si osserva che essa ha formato già oggetto di attento esame e qualora la situazione di mercato, caratterizzata attualmente dall'eccedenza dell'offerta sulla domanda, dovesse subire variazioni e dovesse rendere opportuno un intervento a tutela del consumatore, la proposta potrà essere riconsiderata ».

Il Ministro dell'industria e del commercio:

MALVESTITI.

PIGNI, e BENSI — *Al Ministro dell'interno.* — « Per chiedere se ritiene giustificato il veto posto dal questore di Como a che i rappresentanti del partito socialista portassero il saluto e l'adesione in occasione delle feste per l'Avanti! avvenute nei giorni 14, 15, 16 agosto nella provincia di Como.

« Gli interroganti chiedono che il questore di Como venga richiamato al rispetto dell'articolo 17 della Costituzione affinché tali abusi di autorità non abbiano a ripetersi ». (543).

RISPOSTA. — « La questura non oppose difficoltà a che i rappresentanti del P. S. I. portassero il saluto e l'adesione alla festa per « l'Avanti! »; vietò invece, i comizi in luogo pubblico, giusta le istruzioni relative al periodo post-elettorale, in attesa della formazione del Governo ».

Il Sottosegretario di Stato: BISORI.

PINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere se sia a conoscenza:

1°) che a Pace del Mela (Messina) è stato aperto un cantiere-scuola di lavoro, finanziato da codesto Ministero e gestito da quel comune;

2°) che, invece di osservare la legge, a direttore del cantiere è stato scelto il signor Trischitta, appaltatore, sprovvisto di diploma, mentre ne sono stati esclusi geometri che avevano presentato domanda e che ne avevano maggiore diritto perché disoccupati;

3°) che il signor Trischitta, oltre a non essere diplomato, ha tra l'altro l'appalto della costruzione del plesso scolastico locale e del palazzo comunale, ed anzi ha di già eseguito il primo lotto di lavori;

4°) che ad istruttore del cantiere è stato designato il signor Enrico Aloï, studente universitario, dirigente delle locali A. C. L. I. E ciò senza adempiere all'obbligo di rendere di pubblica ragione l'apertura del cantiere, mettendo così altri disoccupati, studenti e diplomati, in condizione di non poter presentare la relativa domanda perché non a conoscenza;

5°) che, iniziatisi i lavori, tanto il direttore signor Trischitta quanto l'istruttore signor Aloï hanno cominciato a bistrattare gli allievi ed a rivolgere loro oscure minacce;

6°) che il 4 luglio 1953 il signor Trischitta ha adottato un provvedimento di licenziamento in tronco nei confronti di 5 allievi, di multa per l'ammontare di una giornata lavorativa e di perdita delle lire 1.000 di premio per il primo mese, a carico di altri 15 allievi, e ciò non soltanto senza alcun preavviso, ma senza contestare a tutti i colpiti alcun addebito. Mentre nessun provvedimento lo stesso ha adottato nei confronti dei rimanenti 10;

7°) che gli allievi hanno sempre ultimato regolarmente l'orario normale di lavoro e che ultimato questo si sono presentati ai dirigenti del cantiere per avere impartite le previste lezioni di teoria, cosa che la direzione del cantiere si è invece rifiutata di fare;

8°) che tanto il direttore signor Trischitta che l'istruttore signor Aloï non hanno tralasciato alcuna occasione o pretesto per dare persistente prova di faziosità nei confronti degli allievi;

9°) che la responsabilità del direttore e dell'istruttore del cantiere sono state avallate dall'Ente gestore, il quale non soltanto non è intervenuto per l'osservanza della legge, ma ha addirittura sostenuto i dirigenti nel loro comportamento così illegale;

10°) che le dette responsabilità sono state pure pienamente difese dal collocatore comunale signor Schepus Luigi, il quale, senza attendere il sopralluogo ed il conseguente giudizio dell'ufficio provinciale del lavoro, ha sostituito immediatamente i 5 allievi licenziati;

11°) che infine l'ufficio provinciale del lavoro, pur avendo accertata la verità dei fatti attraverso il sopralluogo di un proprio funzionario, non ha provveduto a rendere giustizia agli allievi colpiti revocando le ingiuste punizioni loro inflitte, ed a colpire i dirigenti

del cantiere ed il collocatore per gli arbitri commessi;

« Ciò premesso, l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro, accertata la verità dei fatti, sia disposto ad adottare urgenti e severi provvedimenti di giustizia onde normalizzare la già grave situazione e placare il giusto risentimento della popolazione e dei lavoratori interessati. Ed in particolare, se sia disposto a provvedere:

a) alla sostituzione immediata del direttore del cantiere signor Trischitta e dell'istruttore signor Aloï;

b) alla sostituzione del collocatore comunale signor Schepus Luigi;

c) ad accertare e colpire le responsabilità dell'Ente gestore, e soprattutto quelle più dirette e specifiche dell'ufficio provinciale del lavoro ». (129).

RISPOSTA. — « In relazione agli elementi in possesso dello scrivente e a seguito della ispezione appositamente disposta, si è in grado di comunicare partitamente quanto segue.

« Nel comune di Pace di Mela è stato istituito un cantiere di lavoro per la costruzione della strada comunale « Fontanelle » per una spesa preventiva di lire 2.595.455. Detto cantiere è gestito dal comune e vi sono adibiti 30 lavoratori.

« Ad istruttore del cantiere è stato nominato il signor Trischitta Ignazio, coniugato con un figlio. Dallo stato di famiglia esibito risulta che il medesimo ha la qualifica di appaltatore. Sono state presentate altre tre domande di giovani tutti in condizioni bisognose, ma il geometra, l'unico in possesso di tale titolo e cui fa cenno l'onorevole interrogante è stato nominato presso altro cantiere di lavoro in un comune limitrofo.

« Il Trischitta è sprovvisto di titolo di studio, ma è elemento di ottime capacità tecniche avendo diretto sempre dei cantieri privati edili. L'appalto della costruzione del I lotto del plesso scolastico è stato assunto dal padre del Trischitta: la costruzione stessa ebbe termine un mese prima dell'apertura del cantiere di lavoro e, in tale occasione, l'Ente gestore, per una buona riuscita dei lavori ebbe a rivolgere premure all'U. P. L. di Messina per la nomina del Trischitta ad istruttore. Ad aiuto istruttore è stato nominato il giovane Enrico Aloï, studente universitario, celibe, appartenente a famiglia numerosa (8 persone).

« Non risulta vero che l'apertura del cantiere non sia stata resa di pubblica ragione

per la raccolta delle domande per dirigenti. Infatti, l'Ufficio provinciale del lavoro in data 26 maggio 1953 ha inviato apposita lettera al collocatore comunale per la raccolta e la selezione delle domande stesse, tanto vero che sono state presentate 4 domande di aspiranti.

« Non risulta, inoltre, che da parte del personale dirigente siano state rivolte minacce agli operai; sino al 4 luglio nessuna punizione è stata applicata nei confronti degli operai, né ammonimenti di sorta. È bensì vero che successivamente sono stati licenziati in tronco 5 operai, ma ciò è avvenuto per avere gli stessi abbandonato il cantiere un'ora prima dell'orario fissato dall'istruttore. La multa di una giornata di paga che in un primo tempo era stata applicata agli stessi operai e ad altri, è stata condonata dall'Ufficio provinciale del lavoro intervenuto nella questione. I 5 operai licenziati, su interessamento dello stesso Ente gestore e del collocatore comunale, dopo tre giorni del loro licenziamento dal cantiere sono stati assunti presso altra impresa.

« Infine, nessuna ingerenza si è riscontrata da parte dell'Ente gestore nei fatti su richiamati. Solo il collocatore comunale, informato dell'avvenuto licenziamento dei 5 operai, ha creduto opportuno avallare tale provvedimento inviando agli stessi operai una lettera di deplorazione.

« Tenuto conto che nessun addebito sostanziale può farsi all'aiuto istruttore del cantiere, che i lavori sono eseguiti a perfetta regola d'arte e che, in definitiva, data la ormai imminente chiusura del cantiere medesimo, una sostituzione nella direzione non potrebbe che suscitare inconvenienti ben più rilevanti di quelli lamentati dalla signoria vostra onorevole, lo scrivente non ritiene necessario l'intervento richiesto.

« Si assicura, comunque, che istruzioni sono già state impartite perché la prosecuzione del lavoro nel cantiere di Pace di Mela avvenga nell'ambito dei compiti e delle responsabilità individuali, nel migliore dei modi».

Il Ministro: RUBINACCI.

PINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere se sia a conoscenza delle gravi irregolarità commesse dal collocatore comunale di Pace del Mela (Messina) Signor Schepis Luigi, il quale ha mostrato e seguita a mostrare disprezzo del senso del dovere e dell'osservanza della legge

nell'esercizio delle sue mansioni. Ed in particolare se sia a conoscenza:

1°) della persistente faziosità spiegata dal suddetto nell'avviamento al lavoro degli aventi diritto;

2°) che lo stesso subordina i suoi doveri e compiti d'ufficio alla volontà di parte delle locali A. C. L. I. dalle quali è apertamente manovrato;

3°) dell'ultimo e più grave arbitrio da lui commesso con l'avallare le gravi illegalità perpetrate dai dirigenti di quel cantiere di lavoro, sostenendo ed esaltando i provvedimenti palesemente ingiusti da essi adottati con dei giudizi di non sua pertinenza sul conto di questi, come si rileva dalla lettera n. 312 da lui diretta in data 5 luglio 1953 ai cinque allievi licenziati in tronco, che qui testualmente si riporta: « Viene segnalato dal vostro capo cantiere il vostro licenziamento in tronco dal cantiere-scuola con la seguente motivazione: 1°) astensione dal lavoro; 2°) perché responsabile di istigazione verso i vostri compagni di lavoro, affinché vi seguissero nel vostro comportamento. Deplorando il vostro comportamento antidemocratico, indisciplinato e sovversivo, vi comunico che da lunedì 6 luglio 1953 siete dispensato dal presentarvi, perché licenziato. Il collocatore: Schepis Luigi ».

« L'interrogante chiede altresì di conoscere se e quali provvedimenti d'urgenza, nel caso affermativo, il Ministro sia disposto adottare, onde normalizzare la situazione, colpire le responsabilità e rendere giustizia ai lavoratori legittimamente malcontenti ed in fermento perché non disposti a tollerare più oltre simili soprusi ». (130).

RISPOSTA. — « Dagli accertamenti appositamente disposti, allo scopo di acclarare eventuali irregolarità a carico del collocatore comunale di Pace del Mela (Messina), signor Schepis Luigi, è emerso che nessuna faziosità è stata mai palesata dal predetto in occasione dell'avviamento al lavoro di operai disoccupati.

« Si è, altresì, in grado di escludere che le azioni del collocatore, inerenti alle funzioni di ufficio, siano subordinate a pressioni ad opera delle locali A. C. L. I.

« Quanto, infine, alla lettera di deplorazione inviata dal signor Schepis a taluni lavoratori dimessi dal cantiere di lavoro di Pace del Mela, è indubbio che essa sia stata manifestazione inopportuna.

« Ciò fermo restanto, non si ritiene per altro — anche a seguito delle istruzioni verbal-

mente impartite in occasione della ispezione ai lavori del cantiere in questione — di adottare i provvedimenti richiesti per le considerazioni addotte dallo scrivente in sede di risposta ad altra analoga interrogazione (n. 129) mossa dall'onorevole interrogante ».

Il Ministro: RUBINACCI.

PINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere quale sia il suo pensiero e quali gli intendimenti circa la situazione determinatasi da qualche tempo nei cantieri Cassaro e Rodriguez di Messina. In essi infatti:

1°) sono stati recentemente adottati senza alcun giustificato motivo dei provvedimenti drastici di licenziamento contro numerosi operai, e solo la compatta lotta democratica delle maestranze ha potuto fino al momento impedirne l'esecuzione;

2°) è stato da tempo messo in atto il deliberato proposito di colpire ogni iniziativa democratica di tutela dei diritti delle maestranze e di difesa nel lavoro e della produzione, tentando di eliminare i lavoratori più coscienti e sottoponendoli sistematicamente a rappresaglie di ogni genere. In un primo tempo, fra l'altro, sono state impedito dal signor Cassaro le elezioni della commissione interna, violando così gli accordi interconfederali e mettendo i lavoratori in condizioni di non poter usufruire della esatta applicazione della legge n. 264;

3°) è stato a più riprese reso evidente il proposito di persistere nella realizzazione di questo piano di riduzione ingiustificata della mano d'opera, di rappresaglia antioperaia e di contrazione produttiva, colpendo in tal modo gravemente l'economia già prostrata di una città così disastata come Messina; dimodoché i lavoratori dipendenti, difendendo il loro pane ed il loro diritto al lavoro sancito dalla Costituzione, hanno difeso e difendono non soltanto la modesta industria metalmeccanica messinese, ma l'avvenire di un problema cittadino così vitale per Messina ». (141)

RISPOSTA. ^F — « In merito alla situazione di recente determinatasi separatamente per il cantiere navale Cassaro e per le officine meccaniche Rodriguez, questo Ministero è in grado di comunicare quanto segue.

(1° *Impresa metalmeccanica costruzioni navali Cassaro.*

« Effettivamente la impresa in discussione, per improvvisa mancanza di lavoro, si vedeva costretta ad intimare, in data 30 giugno 1953, il licenziamento di n. 15 dipendenti, avendo

in animo di continuare a licenziarne periodicamente altri fino al sopraggiungere di nuove commesse (costruzione di una terza nave).

« Senonché, in data 2 luglio 1953, la maggior parte dei dipendenti si poneva in sciopero, adducendo a giustificazione il fatto che l'azienda aveva operato licenziamenti arbitrari ed indiscriminati.

« Della questione si occupava immediatamente l'Ufficio del lavoro di Messina, il quale riusciva l'8 luglio 1953 a comporre la vertenza, ottenendo il tramutamento dei licenziamenti operati in sospensione ed il consenso della ditta alla elezione della Commissione interna, con cui posteriormente la direzione avrebbe discusso la questione che aveva provocato lo sciopero.

« L'indomani, cioè il giorno 9 luglio, il lavoro veniva ripreso regolarmente e successivamente veniva costituita la commissione interna.

« Nel corso delle discussioni che si sono avute per la soluzione della controversia, è emerso chiaramente che la ditta non aveva inteso con i suoi provvedimenti infierire contro determinati elementi o contro elementi sindacalmente rappresentativi.

« In atto la questione si può considerare risolta in quanto, posteriormente alle decisioni adottate, non si sono avute più lamentele da parte dei dipendenti.

2°) *Ditta Rodriguez.*

« Anche la maggior parte dei dipendenti di questa ditta si univa a quelli della ditta Cassaro e si poneva in sciopero il 2 luglio denunciando, fra l'altro, il fatto che il datore di lavoro continuava a sospendere « sine die » elementi dipendenti per un totale di 31 unità.

« Interveniva anche in questa controversia il citato Ufficio del lavoro e, nel corso delle riunioni tenutesi, è emerso che il datore di lavoro, per non procedere al licenziamento del personale dipendente per mancanza di lavoro, aveva preferito metterlo in sospensione, perché non intendeva privarsi di detto personale, sperando di poterlo utilizzare in pieno quanto prima.

« È da tener presente che nessuno dei sospesi si è avvalso di quanto stabilito nell'ultimo comma dell'articolo 7 del Contratto collettivo nazionale di lavoro 25 giugno 1948, per i lavoratori dell'industria metalmeccanica, in forza del quale « in caso di sospensione di lavoro che oltrepassi i 15 giorni, salvo eventuale accordo tra le organizzazioni sindacali periferiche per il prolungamento di tale termine, l'operaio può chiedere il licenziamento

con diritto a tutte le indennità relative compreso il preavviso ».

« Chiariti i termini della controversia, il lavoro veniva regolarmente ripreso il 9 luglio. Presso la Rodriguez esisteva ed è tuttora operante la Commissione interna ».

Il Ministro: RUBINACCI.

PINO E SCHIRÒ. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere se era a conoscenza:

1°) che nello stabilimento di Milazzo (Messina) della Società anonima metallurgica sicula, costruito col contributo della Regione siciliana e della Cassa del Mezzogiorno fin dall'inizio dell'attività — e cioè da circa un anno — non vengono rispettati gli accordi interconfederali ed il contratto collettivo di lavoro;

2°) che i salari di fame corrisposti alle maestranze hanno determinato l'agitazione e successivamente lo sciopero che si protrae fin dal 27 luglio 1953;

3°) che la violazione del contratto collettivo di lavoro è avvenuta malgrado la direzione dello stabilimento si sia impegnata a rispettarlo all'atto della richiesta di assunzione degli operai (articolo 14 della legge n. 264 del 29 aprile 1949);

4°) che l'ufficio provinciale del lavoro, pur essendo stato sollecitato ed interessato dagli operai, ha invitato soltanto la C. I. S. L. e non la camera confederale del lavoro, la quale ultima ha proclamato e diretto lo sciopero. Così, oltre a commettere un atto di arbitrio e di faziosità ha dimostrato l'aperta collusione tra la C. I. S. L., organizzazione notoriamente asservita ai padroni, e la direzione della metallurgica sicula.

« Gli interroganti chiedono di sapere altresì se il Ministro intende o no intervenire, dato che si tratta di uno stabilimento finanziario con i fondi della Regione e della Cassa e se intende o no adottare gli indispensabili provvedimenti che l'urgenza del caso richiede ». (451).

RISPOSTA. — « La Società per azione metallurgica sicula con stabilimento in Milazzo, procedette — sin dall'inizio della sua attività — all'assunzione del personale tramite l'Ufficio di collocamento, dichiarando che il trattamento dei suoi dipendenti sarebbe stato conforme a quanto stabilito nei vigenti contratti collettivi di lavoro. Fino a tutto il giugno 1953 nessuna denuncia era pervenuta all'Ufficio provinciale del lavoro.

« Successivamente, il 4 luglio scorso, la C. I. S. L. di Messina chiedeva l'intervento del predetto Ufficio per esperire il tentativo di conciliazione a seguito di vertenze a carattere individuale provocate da alcuni dipendenti.

« Nel frattempo, le dipendenti maestranze, per la mancata osservanza del contratto nazionale collettivo di lavoro nella parte salariale e normativa e per il mancato riconoscimento dell'accordo interconfederale per le commissioni interne, si asteneva dal lavoro.

« Di conseguenza, l'Ufficio del lavoro interveniva immediatamente ed il 27 luglio convocava « in loco » il rappresentante della ditta e quelli dei lavoratori (Camera del lavoro e liberi sindacati) per il tentativo di componimento della controversia.

« Per quanto riguarda in particolare i punti 1-2 e 3 della interrogazione in oggetto si precisa:

a) che non è risultato, nel corso delle numerose riunioni tenutesi, che la ditta abbia ottenuto sovvenzioni dal Governo regionale o dalla Cassa per il Mezzogiorno;

b) che la società si è giustificata per il fatto di corrispondere salari inferiori a quelli stabiliti contrattualmente facendo rilevare in linea di diritto di non essere tenuta alla osservanza dei patti di lavoro perché non aderente alle organizzazioni stipulanti, ed in linea di fatto perché si tratta di personale proveniente dal settore agricolo e non in possesso, pertanto, dei necessari requisiti di capacità ed esperienza.

« Varie altre riunioni furono tenute ma sempre con esito negativo, fino a che — come l'onorevole interrogante non ignora — lo stesso Assessorato per il lavoro avocò a sé la trattazione della controversia. Anche questo tentativo — però — non fu più fortunato dei precedenti.

« Finalmente, in data 22 agosto 1953 è stato possibile all'Ufficio provinciale del lavoro di Messina, di concerto con la locale prefettura, di trovare una soluzione conciliativa, in base alla quale i minimi di fatto praticati dalla Società sono migliorati. A seguito di ciò si è avuta la immediata ripresa dei lavori ».

Il Ministro: RUBINACCI.

POLANO e PIRASTU. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se da parte del competente Ispettorato del lavoro sia stato eseguito qualche controllo sul trattamento che fa alle maestranze dei propri stabilimenti il gruppo laniero sardo « Alas » di Macomer (Nuoro) e quale sia stato il risultato degli accertamenti.

Gli interroganti desiderano in particolare conoscere se, al lume degli accertamenti risulti:

1°) che la predetta impresa non applica come d'obbligo le leggi e le disposizioni sull'assistenza e sulla previdenza;

2°) che difettino negli stabilimenti dell'« Alas » le prevenzioni antinfortunistiche a protezione della incolumità delle operaie e degli operai sul lavoro;

3°) che non sono neppure rispettate le condizioni igieniche per quanto concerne gli spogliatoi, il refettorio, ecc.

« Gli interroganti chiedono di conoscere, altresì, ove tali circostanze siano emerse dagli eventuali accertamenti del competente Ispettorato del lavoro, quali provvedimenti siano stati presi nei riguardi dell'impresa per costringerla al rispetto ed all'applicazione della legislazione sul lavoro; e, nell'eventualità che non siano stati finora compiuti seri accertamenti ed interventi presso la nominata impresa, se il Ministro non intenda disporre perché nel più breve termine venga fatta una rigorosa ispezione e vengano presi nei confronti dell'impresa i provvedimenti secondo le norme di legge ». (438).

RISPOSTA. — « Dagli elementi a conoscenza dello scrivente in ordine a quanto segnalato dagli onorevoli interroganti si è in grado di comunicare quanto segue.

« **Trattamento salariale.** — L'azienda applica il contratto Collettivo Nazionale 6 dicembre 1950 per gli addetti all'industria tessile, corrispondendo la retribuzione oraria fissata nelle tabelle salariali per il settore della lana del feltro tessuto e del feltro battuto le quote di rivalutazione salariale, l'indennità di contingenza stabilita, l'indennità di caro-pane e gli assegni familiari ai capi-famiglia.

« Le clausole contrattuali, a carattere normativo, sono del pari correntemente applicate (ferie, gratifica natalizia, apprendistato, ecc.).

« Poche sono le controversie contrattuali instaurate negli ultimi anni. Attualmente sono in corso presso le associazioni di categoria due vertenze: una riguardante la sospensione del lavoro (per due mesi e mezzo) di sei donne addette al lavaggio della lana, non riammesse in servizio a differenza di altre 34 compagne di lavoro; l'altra concernente le prestazioni straordinarie di tredici operai addetti al ritiro della lana nei centri produttori dell'Isola.

« **Previdenza ed assistenza.** — L'azienda è al corrente con i versamenti all'I. N. A. I. L.

ed all'I. N. P. S. ed all'I. N. A. M., per tutto il personale dipendente soggetto.

« **Orario di lavoro e riposo settimanale e domenicale.** — Le disposizioni legislative e contrattuali sono applicate. Le prestazioni richieste non eccedono, normalmente, le otto ore giornaliere e le quarantotto settimanali, salvo le eccezioni previste.

« In quasi tutti i reparti produttivi lavorano due turni di otto ore, uno al mattino e l'altro alla sera (dalle 6 alle 14 e dalle 14 alle 22) con trenta minuti di intervallo alla quarta ora. Le officine ed i servizi lavorano dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 18.

« **Igiene del lavoro.** — L'ispettorato medico ha seguito gli sviluppi del lanificio, impartendo ripetutamente prescrizioni e consigli circa la migliore utilizzazione degli ambienti, sia come locali di lavoro, sia come apprestamenti igienico-sanitari.

« Esistono in atto nello stabilimento i necessari e sufficienti servizi igienici ed i locali accessori dislocati, per quanto possibile, in modo razionale e funzionale. Solamente il refettorio non è stato ancora completamente allestito: allestimento che l'azienda dovrà attuare, in modo definitivo, entro il corrente mese.

« **Prevenzione infortuni sul lavoro.** — Gli indici di frequenza e di gravità, calcolati secondo le formule correnti, per il periodo dal gennaio al giugno 1953, risultano rispettivamente pari a 4,79 e a 0,37. Nessun infortunio ha dato luogo a casi di inabilità permanente.

« La causa più ricorrente degli incidenti è quella caratteristica del settore tessile, attribuibile al salto delle navette o, più generalmente, alla loro fuoriuscita dall'ordito.

« I 37 telai in attività sono muniti, fra macchina e macchina ed in corrispondenza dei passaggi, di reti atte a trattenere le navette che eventualmente sfuggissero dall'ordito. Gli stessi telai, tuttavia, non sono dotati di vero e proprio apparecchio guida-navette; ciò in conseguenza dei noti inconvenienti che l'applicazione di detto apparecchio comporta nella lavorazione ed in riguardo al non elevato numero di battute del telaio (70 + 80).

« Poiché l'attrezzatura dello stabilimento non corrisponde pienamente a quelle che sono le vigenti norme di prevenzione, soprattutto per quanto si riferisce alle trasmissioni, l'Ispettorato del lavoro impartì già da tempo opportune prescrizioni che, per altro, restarono parzialmente inoperanti data la continua opera di rimodernamento e di trasformazione

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1954

degli impianti e dato il progressivo estendersi del comando dei telai a mezzo di motori elettrici direttamente accoppiati.

Nella più recente visita di ispezione sono state impartite disposizioni in via definitiva per uno stabile ed efficiente assetto anti-infortunistico.

Il Ministro: RUBINACCI.

PIRASTU, LACONI, GALLICO SPANO NADIA. — *All'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — « Per conoscere i dati riferentesi alla mortalità infantile nelle province di Sassari, Cagliari e Nuoro per il quinquennio 1948-53 ». (679).

RISPOSTA. — « Si risponde all'uopo quanto segue:

ANDAMENTO DELLA MORTALITÀ INFANTILE
NELLE PROVINCE DI CAGLIARI, NUORO
E SASSARI.

(Quozienti per 1000 nati vivi)

PROVINCIA	1948	1949	1950	1951	1952
Cagliari . . .	80,3	86,1	84,8	64,0	74,0
Nuoro	75,4	77,7	86,2	73,3	59,7
Sassari	72,9	82,3	67,2	62,7	65,6

L'Alto Commissario: TESSITORI.

POLLASTRINI ELETTRA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere se intende accogliere l'istanza dei disoccupati della provincia di Rieti volta ad ottenere la estensione, a questa provincia, delle disposizioni contenute nel decreto ministeriale del 30 aprile 1953 concernente la corresponsione, ai sensi della legge 29 aprile 1949, n. 264, del sussidio straordinario di disoccupazione.

« L'interrogante fa presente la necessità e l'urgenza di tale provvedimento in considerazione dell'aggravato disagio economico in cui è venuta a trovarsi la popolazione della città di Rieti a seguito della riduzione di 600 unità lavorative nel complesso della Cisa Viscosa ». (669).

RISPOSTA. — « La richiesta di estensione del sussidio straordinario di disoccupazione, concesso ai lavoratori di 44 province con decreto ministeriale 30 aprile 1953, ai lavo-

ratori disoccupati della città di Rieti, non compresa tra le predette province, non trova possibilità di accoglimento nell'ambito delle norme disposte dalla legge 29 aprile 1949, n. 264.

« Infatti, ai fini della concessione del sussidio stesso, è necessario che siano avanzate a questo Ministero particolari motivate proposte da parte dei dipendenti Uffici del lavoro.

« Le proposte pervenute tramite tali Uffici debbono essere portate, ai sensi della citata legge 29 aprile 1949, n. 264, all'esame della Commissione centrale per l'avviamento al lavoro e l'assistenza dei disoccupati e, soltanto ove esse conseguano il parere favorevole di detta Commissione centrale, questo Ministero può procedere alla emissione del decreto di concessione del sussidio di cui trattasi.

« Nessuna diversa procedura può essere seguita al riguardo ed, in conseguenza, nemmeno quella della estensione del sussidio straordinario di disoccupazione a lavoratori appartenenti a categorie e residenti in località non previste in un decreto ministeriale già emanato ».

Il Ministro: RUBINACCI.

MINASI. — *Al Ministro dell'interno e all'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — « Per sapere: se siamo a conoscenza che da tempo vengono rintracciate delle sanguisughe nell'acqua potabile nel centro della città di Reggio Calabria (tra la piazza Italia, piazza Duomo e via Marina);

se siamo a conoscenza che, malgrado il sollecitato intervento dell'amministrazione comunale, palesatosi del tutto insufficiente per vari motivi, il grave inconveniente permane;

quali provvedimenti adeguati ed urgenti intendono adottare ». (708).

RISPOSTA. — « Premesso che l'interrogazione verte su materia che rientra nella prevalente competenza di questo Alto Commissariato, si risponde quanto segue anche per il Ministero dell'interno:

« L'episodio concernente il rinvenimento di vermi nella condotta idrica del capoluogo, giudicati in un primo tempo «anguillule» è stato oggetto di immediato intervento da parte dell'ufficio sanitario provinciale e dell'ufficio sanitario del comune.

« L'Istituto di igiene della Università di Messina, cui vennero inviati campioni dei vermi, ha comunicato trattarsi di Planarie dell'ordine dei Turbellati precisando che esse

vivono nell'acqua corrente e sono innocue all'uomo in caso di accidentale ingestione. Le indagini prontamente eseguite hanno accertata la presenza delle Planarie nei serbatoi domestici del caseggiato Marcianò Agostinelli e Demfino, che erano alimentati dall'acquedotto e mediante sollevamento, da un pozzo locale. Il rinvenimento delle Planarie può attribuirsi ad aspirazione di acqua dai serbatoi nella condotta cittadina determinata dalle brusche modificazioni di pressione nella detta condotta provocate dalla erogazione discontinua attuata nei mesi estivi per insufficienza della portata rispetto al fabbisogno.

« Il pozzo in questione è stato chiuso e si è proceduto ad una energica clorazione della condotta, alla pulizia ed alla disinfezione dei serbatoi: le Planarie sin dal giorno 11 agosto 1953 sono scomparse.

« Il Comune è stato interessato per una revisione generale, che è già in corso, di tutta la condotta. L'esame dell'acqua effettuato quasi quotidianamente sia nella zona citata, sia in tutto l'acquedotto, ha fornito costantemente risultati favorevoli, né sono stati denunciati casi di malattia infettiva di origine idrica. Si assicura che la situazione è attentamente vigilata ed in atto non desta alcuna preoccupazione.

L'Alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica: TESSITORI.

RUBINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quando potrà essere stanziata la somma occorrente per la costruzione dell'edificio scolastico nel comune di Siano (Salerno), che conta 6.300 abitanti e la cui popolazione scolastica è malamente sistemata in 20 ambienti di fortuna, angusti e malsani.

« L'interrogante ricorda che nella passata legislatura il Governo si impegnò a stanziare la necessaria somma nell'esercizio finanziario 1953-54 e che l'area relativa è stata già scelta ». (252).

RISPOSTA. — « La domanda del comune di Siano (Salerno), diretta ad ottenere il contributo dello Stato ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, nella spesa di lire 45 milioni ritenuta necessaria per la costruzione dell'edificio scolastico del capoluogo, non ha potuto, fino ad ora, trovare accoglienza a causa delle limitate disponibilità di bilancio.

« La necessità di tali lavori è stata anche segnalata dal Ministero della pubblica istruzione nelle proposte fatte per gli edifici scolastici nella provincia di Salerno.

« Non si mancherà pertanto in sede di formulazione dei futuri programmi delle opere da attuarsi in applicazione della legge suddetta di tener presente la domanda del comune predetto ».

Il Ministro dei lavori pubblici: MERLIN.

RUBINO. — *Al Ministro Presidente del Comitato dei ministri per la Cassa per il Mezzogiorno ed al Ministro dei lavori pubblici.* —

« Per conoscere se, in vista della decisione adottata dal consorzio degli [acquedotti di Vallo della Lucania (Salerno) di rilevare le sorgenti esistenti in quella zona per la costruzione di un grande acquedotto, tenuto presente che i cittadini dei comuni di Ceraso e di Vallo della Lucania vivono esclusivamente con l'agricoltura in gran parte su terreni irrigui e visto che, in conseguenza dei suddetti lavori, si determina il pericolo di mancanza d'acqua ai bisogni dell'agricoltura, ciò che costituisce motivo di seria preoccupazione per quelle popolazioni rurali, non intendano dare assicurazione che saranno attuati lavori adatti per la ricerca e la captazione di tutte le sorgenti disponibili della zona e per la eventuale costruzione di un bacino montano (per il quale già esiste un vecchio progetto), onde garantire il fabbisogno idrico per l'acquedotto ed anche l'apporto necessario all'irrigazione ». (554).

RISPOSTA. — « Si risponde all'interrogazione anche per conto del Ministro dei lavori pubblici.

« La Cassa per il Mezzogiorno provvederà, nell'attuazione dei suoi programmi di opere straordinarie, a dotare dell'acqua tutti i comuni delle zone depresse del Mezzogiorno che ne sono ancora privi e tra essi anche gli abitati del Cilento.

« Ai fini di realizzare tale programma gli enti locali interessati sono stati invitati a fornire tutti i dati disponibili circa:

1°) l'efficacia degli impianti esistenti (stato delle opere d'arte, delle tubazioni, della manutenzione, ecc.);

2°) la sufficienza degli impianti esistenti (dotazione giornaliera per abitante, capacità della condotta, disponibilità d'acqua, di sorgente, ecc.);

3°) la determinazione del fabbisogno dei singoli comuni (centro e frazioni).

« Inoltre la Cassa, in collaborazione col servizio idrografico del Ministero dei lavori pubblici, ha in corso accertamenti sulle manifestazioni sorgentizie che potessero essere

utilizzate sia per la integrazione di portata degli acquedotti che risultassero deficienti, sia per l'approvvigionamento degli abitati tuttora sprovvisti di acquedotto: e gli accertamenti si riferiscono ovviamente anche alla attuale utilizzazione delle acque di dette sorgenti:

« In base ai risultati di questi rilevamenti il competente servizio della Cassa redigerà un piano generale di normalizzazione dell'approvvigionamento idrico della zona, nel quale sarà tenuto doveroso conto di tutte le utenze esistenti e saranno previste tutte quelle opere che dagli accertamenti eseguiti risultassero opportune per la migliore captazione delle sorgenti.

« Ove dai predetti accertamenti risultasse assolutamente impossibile garantire i fabbisogni potabili utilizzando razionalmente le sorgenti preesistenti, potrà porsi allo studio l'utilizzazione di acque superficiali.

« Ciò chiarito, appare evidente l'infondatezza del timore dei cittadini di Ceraso e di Vallo della Lucania, per un presunto pericolo di mancanza d'acqua per i bisogni agricoli».

Il Presidente del Comitato dei ministri:
CAMPILLI.

SAMMARTINO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — « Per sapere quali altre frazioni di comune, nel Molise, intende dotare di impianto telefonico in conformità della legge 11 dicembre 1952, n. 2529, e quando ritiene di poter disporre i lavori di impianto invocati ». (642).

RISPOSTA. — « Al riguardo, è d'uopo premettere che ai sensi della citata legge 11 dicembre 1952, n. 2529, il piano dei collegamenti telefonici delle frazioni deve essere portato a termine entro quattro esercizi finanziari, a partire dall'esercizio 1952-53.

« Nell'intento di venire incontro quanto più possibile alle aspirazioni delle popolazioni interessate, questo Ministero ha tuttavia concordato con le società telefoniche concessionarie un piano di lavori a più breve scadenza, e mentre nello scorso esercizio finanziario oltre 700 frazioni hanno beneficiato delle provvidenze della nuova legge, un secondo lotto di lavori che saranno compiuti entro l'esercizio corrente potrà assicurare il collegamento telefonico ad un altro notevole quantitativo di frazioni opportunamente ripartite fra le diverse province.

« Per quanto riguarda poi in particolare il Molise, si informa che nello scorso esercizio

è stato attivato il servizio telefonico, a totale carico dello Stato, nelle seguenti frazioni:

- 1°) San Pietro in Valle (Frosolone);
- 2°) Santa Maria e Giacomo (Sant'Angelo in Grotte);
- 3°) Villa Canale (Agnone);

« Entro il corrente esercizio, il servizio telefonico, pure a totale carico dello Stato, sarà attivato nelle sei frazioni qui di seguito indicate:

- 1°) Altilia (Sepino);
- 2°) Castelromano (Isernia);
- 3°) Castellone (Boiano);
- 4°) Incoronata (Macchiagodena);
- 5°) Montaldo (Rionero Sannitico);
- 6°) Roccapipirozzi (Sesto Campano).

« Le sottoelencate frazioni, che hanno una popolazione compresa tra i 500 ed i 1.000 abitanti e che distano oltre 10 chilometri dal più vicino posto telefonico pubblico, saranno infine provviste di telefono entro il 1954:

- 1°) Codacchi (Trivento);
- 2°) Montagnana (Trivento);
- 3°) Cerreto (Trivento);
- 4°) Uomorto (Trivento);
- 5°) Querciapiana (Trivento);
- 6°) Sant'Aniello (Trivento);
- 7°) Casale (Trivento);
- 8°) Vinara (Trivento);
- 9°) Pontone (Trivento);
- 10°) Rio (Trivento).

« Con questi allacciamenti sarà completato il programma relativo all'impianto telefonico per le frazioni del Molise che ai sensi della legge 11 dicembre 1952 n. 2529 possono aspirare all'impianto stesso a totale carico dello Stato, compatibilmente con gli stanziamenti di bilancio.

« Per le altre frazioni che non posseggono tali requisiti, l'Amministrazione — sempre che i comuni interessati ne facciano richiesta — esaminerà con ogni riguardo la possibilità di effettuare l'impianto con il contributo del 50 per cento da parte dei comuni stessi, ai sensi dell'articolo 1, comma secondo, della ripetuta legge 11 dicembre 1952 n. 2529.

« Verrà altresì esaminata la possibilità di istituire qualche collegamento fonotelegrafico (articolo 5 della legge 11 dicembre 1952 n. 2529) con il contributo dei comuni, pari al 30 per cento della spesa totale.

« Sull'argomento, si soggiunge che sono stati riordinati e ceduti in uno alla società T. I. M. O. i circuiti fonotelegrafici Castelpetroso-Guasto e Castelpetroso-Indiprete, per l'espletamento del servizio telefonico pubblico in dette località.

« Infine, sono in corso i lavori per la cessione del circuito fonotelegrafico Castelnuovo al Volturmo-Rocchetta al Volturmo e saranno impartite analoghe disposizioni per il riordinamento e la cessione di tutti gli altri collegamenti fonotelegrafici del Molise, man mano che le disponibilità del bilancio lo consentiranno ».

Il Ministro: PANETTI.

STORCHI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere a quale punto siano gli studi da tempo annunciati e la preparazione del provvedimento di legge relativo all'estensione ai lavoratori dell'agricoltura, per talune malattie, della particolare tutela prevista dalla legge sulle malattie professionali attualmente in vigore ». (469).

RISPOSTA. — « La estensione ai lavoratori agricoli della tutela delle malattie professionali ha richiesto, come è ovvio, studi particolarmente approfonditi.

« Superate difficoltà di varia natura, incontrate a causa della specialità della materia, questo Ministero ha ormai predisposto apposito disegno di legge con la relativa tabella.

« Si è in grado, quindi, di assicurare all'onorevole interrogante che il provvedimento di che trattasi sarà tra breve inoltrato alle amministrazioni interessate per il concerto di rito ».

Il Ministro: RUBINACCI.

WALTER — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e a l'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — « Per sapere se è a conoscenza dell'impressionante aumento di casi di poliomielite (quattro in marzo, sette in aprile, quindici in maggio, trentadue in giugno, sessantotto in luglio) che si verifica nella provincia di Verona, nonostante la valentia e l'abnegazione dei sanitari

locali; e per sapere altresì quali urgenti provvedimenti intende adottare per sopperire alla scarsità di mezzi finanziari e di materiale profilattico a disposizione dell'ufficio sanitario provinciale ». (782).

RISPOSTA. — « Si risponde quanto segue anche per la Presidenza del Consiglio:

« In tutto l'anno 1953 si sono verificati in provincia di Verona n. 175 casi di poliomielite, di cui 60 nel capoluogo.

« Tali casi rientrano nel normale andamento delle periodiche oscillazioni della morbosità per poliomielite nell'intero territorio nazionale. La malattia, che si manifesta solitamente con casi sporadici, dà luogo di tratto in tratto a esacerbazioni che almeno finora nel nostro paese non hanno assunto la gravità che si lamenta in altre nazioni.

« Nel corrente anno Verona rappresenta una delle zone in cui il ricorso stagionale ha presentato una maggiore severità.

« Questo Alto Commissariato ha inviato chilogrammi 2.307. di adatti disinfettanti ed ha in corso un ulteriore invio d'analogo quantitativo di disinfettanti. Le località sanitarie hanno adottato le ordinarie misure profilattiche che possono essere ritenute idonee per evitare la diffusione della malattia. Gli infermi sono stati ospedalizzati e nei rispettivi domicili sono state effettuate radicali disinfestazioni. Sono state disposte anche estese disinfestazioni con gli ultimi ritrovati insetticidi per la lotta contro le mosche e le blatte.

« Tutti i poliomielitici poveri con postumi paralitici recuperabili vengono ricoverati a totale carico dell'A. C. I. S. negli appositi centri di cura ».

L'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica: TESSITORI.